

L'ATEO n. 4/2001 (20)

L'ATEO

L'ATEO

ISSN 1129-566X

Settimana Anticoncordataria
Roma, 9-18 febbraio 2002

Trimestrale dell'UAAR
n. 4/2001 (20)

Lire 5.500

€ 2,80



Note sul IV Congresso Nazionale UAAR

Firenze 17-18 novembre 2001, Palazzo dei Congressi

Editoriale, Resoconto, Messaggi, Hanno detto di noi..., Relazioni

UAAR – Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

L'ATEO n. 4/2001 (20)
ISSN 1129-566X

EDITORE

UAAR – C.P. 989 – 35100 Padova
Tel. / Segr. / Fax 049.8762305
www.uaar.it lateo@uaar.it

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Oss
ross.ateo@iol.it

REDATTORE CAPO

Baldo Conti
balcont@tin.it

COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Albertin, Mitti Binda,
Raffaele Carcano, Francesco
D'Alpa, Lorenzo Lozzi Gallo,
Calogero Martorana, Livio Rosini,
Maria Turchetto, Lia Venturato,
Giorgio Vilella, Sabrina Zucca

CONSULENTI

Luca Bergamasco, Rossano
Casagli, Luciano Franceschetti,
Costante Mulas, Paolo Ottaviani,
Carlo Tamagnone

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Riccardo Petrini

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Paris

REGISTRAZIONE

del tribunale di Padova
n. 1547 del 5/12/1996

Per le opinioni espresse
negli articoli pubblicati,
L'Ateo declina ogni responsabilità
che è solo dei singoli autori.

L'Ateo si dichiara disponibile
a regolare eventuali spettanze per
la pubblicazione di testi, immagini,
o loro parti protetti da copyright,
di cui non sia stato possibile
reperire la fonte.

Contributi, articoli, lettere,
da sottoporre per la pubblicazione,
vanno inviate per E-mail a
lateo@uaar.it
oppure per posta ordinaria a

Baldo Conti
Redazione de L'Ateo
Casella Postale 10
50018 Le Bagnese S.G. (Firenze)
Tel. / Fax 055.711156

STAMPATO

dicembre 2001, Grafiche TPM
via Vigonovese 52a, Camin PD

SOMMARIO

Editoriale

di Vera Pegna 3

Resoconto del Congresso

di Romano Oss 4

Messaggi pervenuti al Congresso

a cura di Vera Pegna 7

Hanno detto di noi ...

di Tiziana Antonelli 10

La laicità dello Stato ed i mezzi per difenderla

di Emilio Rosini 11

Il cattolicesimo del XXI secolo: la politica del papa tra sacro e profano

di Carlo Pauer Modesti 12

Missili deviati dalla religione

di Richard Dawkins 15

Fantascienza e religione

di Roberto Anzellotti 17

Causa di lesa divinità: in difesa di Saramago

di Daniela Di Pasquale 18

Possano gli italiani diventare tutti cechi

di Stefano Silan 20

Cum Grana salis ...

di Carlo Pauer Modesti 21

Mailing list

di Massimo Albertin 22

Notizie 23

Dalle Regioni 25

Recensioni 27

Lettere 29

In copertina

Immagine di Luigi Penasa.

Nell'interno vignette di

Pag. 16: dal Corriere della Sera del 17-09-2001; pag. 17: Zap & Ida (da "L'hanno santo", 1999, Massari); pag. 19: Eleonora Francini; pag. 20: Vauro (da "L'ONU santo", 1999, Massari); pag. 22: fonte ignota.

È stato tutt'altro che una formalità il IV Congresso dell'UAAR svoltosi a Firenze lo scorso 17 e 18 novembre poiché in esso si è riflessa, in sintesi, l'evoluzione vissuta dalla nostra associazione negli ultimi tre anni: il forte aumento degli iscritti, la notevole attenzione con cui hanno seguito i lavori, la spinta verso un orientamento propositivo e verso quelle attività che incidano nel sociale, la consapevolezza dello stretto legame con l'Europa, l'accresciuta attenzione di una parte dei media.

Di scontato, in partenza, c'era poco e fra noi del Comitato di Coordinamento c'era chi mugugnava o si disperava per ciò che gli sembrava uno sforzo organizzativo insufficiente. Ma al dunque tutto ha funzionato.

Baldo Conti è riuscito a prevedere tutto, dalla bella sala del Palazzo dei Congressi alla cena comune con i canti anticlericali di Pardo Fornaciari. Livio Rosini, attrezzato con computer, cartellini diversi per soci e non soci e buoni per la cena ha dato un'impronta di efficienza che qualcuno che non ci conosce ha magari attribuito all'intera UAAR. Giorgio Villella, come sempre, era dappertutto, parlava con tutti, risolveva tutti i problemi pratici. E c'era persino un ufficio stampa nella persona di Tiziana Antonelli che prima, durante e dopo il Congresso ha assicurato con professionalità i contatti con i media.

Notevole è stato l'impegno dei partecipanti e la loro assiduità nel seguire i dibattiti. Col senno di poi si può forse dire che sarebbe stato meglio se la discussione fosse stata strutturata per temi, se gli interventi si fossero concentrati maggiormente sulle Tesi in modo che il prossimo Comitato di Coordinamento ricevesse dal Congresso un orientamento più preciso, se i soci più attivi si fossero soffermati più a lungo sul lavoro svolto, se i Coordinatori dei Circoli ci avessero dato conto delle loro iniziative.

Ma tutti questi scollamenti sono stati compensati da un dibattito vivace, a tratti appassionato e costruttivo, dal quale sono emerse alcune proposte interessanti che andranno sicuramente riprese ed approfondite. In particola-

re, gli intervenuti hanno evidenziato la preoccupazione per l'offensiva delle forze clericali, dentro e fuori il governo, tendenti a rafforzare la scuola confessionale a scapito di quella pubblica, ad inserire a ruolo gli insegnanti di religione cattolica, a delegare servizi pubblici ad enti religiosi. Ciò ci deve spingere ad intensificare la nostra attenzione alla scuola ed a rafforzare la campagna "Scrocifiggiamo l'Italia". Ci auguriamo che, comunque, la discussione prosegua nei Circoli e su *L'Ateo* in modo da coinvolgere il maggiore numero di soci nel futuro della nostra associazione.

Abbiamo avuto la conferma che solo una parte dei soci desiderosi di contribuire alle attività dell'UAAR partecipa alla vita dei Circoli, sia perché risiedono lontano dalle città dove si svolgono le riunioni sia per scelta personale. Con loro ed in particolare con chi non è collegato ad Internet, l'UAAR vorrebbe riuscire a stabilire un dialogo meno episodico.

Per stringere maggiormente i nostri legami potremmo trasformare *L'Ateo* in bimestrale, dedicando più spazio alle attività dei Circoli, ma anche alle iniziative di associazioni affini sia italiane sia europee. Si tratta, per ora, solo di un'idea e per trasformarla in progetto sarà necessario discuterne a fondo, programmare nuove scelte editoriali e produttive ed essere sicuri di potersi avvalere di collaborazioni qualificate.

Con un bell'applauso è stata adottata una proposta che segna una svolta nella vita della nostra associazione: l'offerta di un servizio d'assistenza morale laica ai cittadini che lo richiedono. Apriremo quindi un nuovo ramo d'attività, limitato in un primo stadio ad un'indagine conoscitiva, consapevoli della responsabilità che l'offerta di un simile servizio comporta, non fosse che per l'alta professionalità richiesta agli operatori che lo effettueranno. In altri paesi europei, i cittadini che si trovano in strutture pubbliche quali scuole, esercito, carceri, ospedali, ecc. possono scegliere se usufruire di un'assistenza morale laica o religiosa. Trattandosi di un servizio pubblico, esso è solitamente finanziato dallo Stato. In Italia tale possibilità è negata,

come peraltro è negata l'esistenza stessa delle associazioni non confessionali.

Da molti anni l'UAAR chiede invano di essere riconosciuta nel quadro delle Intese che lo Stato stabilisce con le religioni. Forti del riconoscimento a livello europeo delle associazioni filosofiche non confessionali, continueremo a chiedere con forza alle istituzioni di prendere atto della nostra esistenza.

Ospite del Congresso era anche una delegazione della EHF/FHE, la Federazione umanista europea. Il Segretario generale, Georges Liénard, è intervenuto sul Libro bianco e sulla Costituzione europea che sarà adottata nel 2004 ed i partecipanti hanno votato all'unanimità una mozione di bocciatura della candidatura di Giuliano Amato alla presidenza della Convention, l'organismo preposto all'elaborazione dell'avamprogetto di Costituzione, poiché ha dimostrato di essere molto lontano dal concetto di laicità atto a garantire la coesione sociale di un'Europa la cui maggioranza di cittadini è non credente. La EHF/FHE ha ribadito il proprio impegno a favore della laicità delle istituzioni europee, proprio mentre la Chiesa cattolica moltiplica gli accordi concordatari con i paesi dell'Europa centrale e orientale che si candidano ad entrare nella Comunità.

Il V Congresso dell'UAAR dovrebbe tenersi fra tre anni. Chissà se sarà opportuno attendere tanto a lungo prima di rivederci tutti insieme per fare il bilancio dell'attività svolta e per assicurarci che siamo sulla buona rotta. Intanto ci attende una scadenza molto vicina, quella della SAC, la Settimana anti-concordataria, che deve rappresentare un momento di grande mobilitazione per tutti noi. L'abolizione dell'art. 7 della Costituzione rimane il primo obiettivo dell'UAAR, e ci auguriamo che il successo della SAC sia un piccolo passo avanti in questa direzione.

Vera Pegna, verapeгна@libero.it

CONGRESSO

Resoconto del Congresso

di Romano Oss, ross.ateo@iol.it

Il 4° Congresso dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti si è svolto a Firenze nei giorni 17 e 18 novembre 2001. Il grande momento di crescita e di vitalità della nostra associazione e della nostra proposta sia filosofica sia sociale (che finalmente e con discrezione ha fatto capolino), è stato evidenziato dalla sala piena per tutto l'arco dei lavori e dalla grande partecipazione dei convenuti. I soci nel 2001 sono aumentati dell'80%, mentre il sito www.uaar.it registra tremila contatti al mese, L'Ateo è distribuito in tutte le regioni, l'indirizzo soslaicità@uaar.it, una sorta di telefono laico cui denunciare le violazioni del principio della Suprema Laicità dello Stato, è sempre più utilizzato.

Alle ore 11 di sabato 17 novembre Baldo Conti, responsabile dell'organizzazione del Congresso apre i lavori e presenta le persone al tavolo della Presidenza: Vera Pegna, responsabile delle relazioni con l'estero presiede la seduta; Giorgio Villella, segretario nazionale dell'UAAR; Mitti Binda, tesoriera dell'UAAR; Emilio Rosini, che leggerà l'intervento d'apertura sulla Laicità dello Stato; e Romano Oss, direttore editoriale de L'Ateo e segretario verbalizzante del Congresso. Prima dell'inizio dei lavori Vera Pegna legge un messaggio di saluto dello scrittore Andrea Camilleri, che per ragioni di salute non è potuto venire, ma ci ha inviato il suo sostegno scritto al progetto UAAR di laicità con i migliori auguri di successo dell'iniziativa

Il primo intervento è di Emilio Rosini, ex magistrato, inerente lo status giuridico degli atei in Italia (con la relazione "La laicità dello Stato ed i mezzi per difenderla", pubblicata nelle pagine seguenti). Nella sua introduzione il Dott. Rosini fa intendere che nello Statuto dell'UAAR, all'art. 2 in cui si precisa lo scopo di "... riaffermare la completa laicità dello Stato ...", permangono alcuni dubbi d'interpretazione e precisamente sui contenuti di tale affermazione e sulle azioni atte a realizzarli. La laicità dello Stato è un "Principio supremo" dell'ordinamento costituzionale, il che significa che ha una valenza superiore a quella d'altre nor-

me di rango costituzionale, come affermato dalla stessa Corte Costituzionale nella sentenza n. 203 del 1989, nella quale si legge: "... il principio di laicità ... implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale ...". S'intende anche per libertà di religione la libertà di non professare alcuna religione. In successive sentenze poi il principio di laicità è stato utilizzato a tutela della libertà di coscienza, concetto di oscurissima definizione, ma valorizzato per evitare "conflitti di lealtà tra doveri del cittadino e fedeltà alle proprie convinzioni" non solo per l'obiezione al servizio militare, ma anche rispetto ai non credenti cui si chiede un certo tipo di giuramento (sentenza n. 149 del 1995).

Secondo il Dott. Rosini, mai, la Corte Costituzionale ha inteso il principio di laicità nel senso di disinteressarsi delle opinioni e gusti filosofici, religiosi o artistici dei cittadini, limitandosi a riconoscerne il diritto di manifestarli o coltivarli. Se così non fosse non si spiegherebbe la diversità di trattamento rispetto al sentimento religioso (incriminazione della bestemmia, vilipendio, ecc.) rispetto ad altri sentimenti come la devozione alla locale squadra di calcio o al cantante preferito per cui non ci si è scomodati a scovare fischisti o contrarietà con sanzioni penali. Affermare quindi che la Repubblica Italiana non è uno Stato laico non è del tutto errato proprio perché la Costituzione dà alle religioni (negli artt. 7 e 8) un'esplicita rilevanza e vieta (art. 20) aggravii fiscali per enti religiosi e non vieta discriminazioni a loro favore. Solo attraverso una complessa operazione interpretativa può leggersi nell'art. 19 la tutela costituzionale dell'ateismo, sicché se la laicità dello Stato si è affermata come principio supremo lo si deve alla cultura giuridica piuttosto che al compromesso costituzionale. Dopo altre considerazioni che potranno essere reperte nella riproposizione del testo dell'intervento, il Dott. Rosini invita a studiare, da parte della Segreteria, le azioni concrete che gli associati pos-

sono intraprendere, come rivolgersi ai presidenti di seggio anziché al Ministero dell'Interno, ai presidi anziché al ministro della Pubblica Istruzione per far togliere i crocefissi dai locali adibiti al pubblico servizio.

Il secondo intervento del Congresso è affidato all'antropologo Carlo Pauer sul tema: "Il cattolicesimo del XXI secolo: la politica del papa tra sacro e profano". L'intervento che nella sua intelligenza si trova nelle pagine seguenti, è focalizzato sulla politica di papa Wojtyla che, come un generale, riorganizza le sue truppe dopo il Concilio Vaticano II. Due sono state le grandi sconfitte della Chiesa cattolica nel 1974: il divorzio e nel 1978 l'aborto. Fino alla prima metà degli anni '80 l'intervento di Wojtyla è contro il cattolicesimo democratico e laico (il cosiddetto cattocomunismo) e, in America Latina, contro la Teologia della Liberazione. L'altra metà della sua sfera d'azione è rivolta alla restaurazione, in Europa, dello Stato teocratico medievale (Polonia di Solidarnosh) e la sviscerata lotta al comunismo materialista, la cui fine deriva più dalla sua crisi che dalla spallata wojtyliana. La seconda parte del pontificato è orientata alla spettacolarizzazione ed alla propaganda con viaggi, richieste di perdono, raduni oceanici.

Quest'azione però può essere molto rischiosa, perché la gente va a vedere l'attore e non a sentire la commedia e la religione assume un ruolo secondario rispetto alla personalità. In questi ultimi anni la Chiesa cattolica e l'opera di Wojtyla hanno avallato il sistema capitalistico rispetto a quello socialista, ma così facendo, dopo un effimero e virtuale successo, probabilmente hanno posto le basi per una progressiva perdita d'autorevolezza ed importanza nella sfera personale degli uomini. Non c'è riscontro tra quanto il papa va dicendo e ciò che poi gli individui fanno: in USA ha parlato contro la pena di morte, ma sembra che si esegua continuamente; prima del Giubileo ha parlato del debito dei paesi poveri e tutto è come prima. La Chiesa cattolica ha appoggiato il governo al potere perché pensa di rioccupare

quegli spazi che il welfare gli aveva limitato: la gestione del dolore negli ospedali, gli interventi nelle scuole e nel sociale. Una gestione che tende a limitare l'intervento dello Stato sociale gli può far comodo e sarà dovere dei laici operare in difesa di ciò che il benessere ha costruito e distribuito, contro il pontificato antimoderno dell'attuale papa.

A seguire l'intervento di Georges Liénard, segretario generale della Federazione Umanista Europea. Dopo una spiegazione dei termini umanista, riferito ad una concezione individuale, e laicità, riferito ad una concezione sociale, Liénard si sofferma sulla situazione europea, in particolare sulle azioni svolte da vari uffici per influenzare, attraverso azioni di laicità, la legislazione europea. Ricorda che il maggiore impegno da parte delle associazioni laiche dovrà essere messo in campo nei prossimi cinque anni per modificare le regole e le istituzioni europee, prima dell'ingresso degli stati dell'Est.

Dopo le relazioni degli ospiti prende la parola Giorgio Villella, segretario dell'UAAR. Dopo una breve esposizione, confortata da dati numerici, sulla diminuzione della religiosità in Italia, il segretario fa notare come a questi fatti non corrisponda una presa di posizione da parte del governo. Ricorda che lo scopo del Congresso è quello di darci una migliore organizzazione e cita L'Ateo ed il sito. Espone di seguito le principali azioni che l'associazione compie per perseguire i suoi scopi (ricorso al Garante, alla Commissione Affari Speciali della Camera, richiesta di colloquio con il presidente della Repubblica Ciampi, protesta presso la Comunità Europea, ecc.), ricorda le diverse campagne, la partecipazione a manifestazioni e l'impegno a dare quanta più visibilità all'UAAR negli spazi offerti dai media.

Seguono tre brevi relazioni su L'Ateo, sul sito e sullo stato economico tenute da Romano Oss, Raffaele Carcano e Mitti Binda. In particolare, per quanto riguarda il sito, l'augurio è che diventi una risorsa ed un punto di riferimento e reperimento di materiale, da utilizzare da parte di giornalisti e politici ed uno strumento dal quale scaricare documenti e modulistica ("sbattezzo", rimozione di crocefissi, ecc.). Relativamente al bilancio consuntivo verrà portato a conoscenza dei soci pubblicandolo su L'Ateo.

Alla ripresa dei lavori pomeridiani Vera Pegna legge i messaggi di saluto delle associazioni laiciste europee: tedesca, francese, austriaca, inglese e spagnola.

Il dibattito inizia con l'intervento di Lorenzo Lozzi Gallo sulla discriminazione degli omosessuali e gli accordi tra cattolici ed islamici in questa direzione. Ricorda l'anniversario del 13 gennaio morte di Alfredo Ormando e si congratula con la presenza dell'UAAR a tutti i Gay Pride organizzati in Italia.

L'avvocato Bruno Segre, per l'Associazione del Libero Pensiero Giordano Bruno, pone come principio inderogabile la separazione fra Stato e Chiesa cattolica per evitare la tentazione teocratica e l'integralismo. Invita ad una posizione intransigente a difesa del laicismo citando l'accordo con l'associazione Bertrand Russell per l'abrogazione dell'art. 7 della Costituzione.

Valerio Nascimbeni, coordinatore dei Giovani Atei spiega come la sezione dell'UAAR sia nata in ambiente universitario ed invita ai contatti mediante il sito.

Alle 15.30 si apre la discussione sulle Tesi. Gli interventi sono numerosi e differenziati, alcuni a "ruota libera" altri centrati proprio sulle Tesi. Per motivi di spazio riportiamo solamente quelli strettamente inerenti l'argomento.

Marcello Montagnana sulla laicità dello Stato cita la sentenza 203 del 1989 in cui è affermato il principio supremo che riguarda le istituzioni ed i doveri dello Stato di equidistanza ed imparzialità. Relativamente alla libertà di coscienza, spiega come siano esplicitate le sentenze della Corte Costituzionale (467 del 1991) in cui si parla di libertà di coscienza in materia religiosa. La libertà è comunque intesa in maniera attiva e passiva ovvero di credere o di non credere.

Monique Wonner (membro della delegazione presso l'UNESCO) parla a nome dell'Union Rationaliste e dell'IHEU. Riferisce come con il termine "Razionalista" si possano superare le differenziazioni tra ateo, laico ed agnostico.

Emilio Coveri, presidente di EXIT parla della libera scelta di una morte dignitosa e della possibilità di lasciare

un testamento biologico che venga rispettato in caso di accanimento terapeutico e contro il dolore. Obiettivo di EXIT è raggiungere 50.000 firme per una petizione popolare.

Elia Scuoto propone di studiare una figura definita "dottore in laicismo" specializzato in divulgazione e didattica delle idee atee ed agnostiche. Si dichiara contrario alla partecipazione all'8 per mille e quindi al concetto di omologia.

Claudio Codilupi ricorda come nei seggi elettorali non ci possano essere altri simboli che quelli dei partiti.

Silvio Manzati di Verona richiama alla necessità di una vigilanza laica ed al dovere di rispondere colpo su colpo alle provocazioni della Chiesa cattolica. Propone di pensare alla funzione sociale che potrebbe assumere l'UAAR.

Martino Rizzotti concorda con la lotta per la laicizzazione, ma ricorda che un altro fronte importante è l'approccio razionale alla vita. Riporta l'attenzione alla pratica del pubblico dibattito come mezzo per farci conoscere e divulgare le nostre idee: si deve sconcertare l'interlocutore con un approccio equilibrato e razionale. Non si può accettare la configurazione che ci vuole dare la Chiesa cattolica di contrapposizione laico-cattolico, il razionalista laico si contrappone a tutte le confessioni religiose ed in modo particolare all'integralismo. Un altro problema è la strumentalizzazione dell'UAAR a fini politici, fino a questo momento evitata e si deve vigilare anche per il futuro. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla Costituzione europea sia per l'allargamento ai Paesi dell'ex blocco sovietico, sia per quanto riguarda Turchia ed Israele. Questi Paesi manifestano situazioni in netto contrasto con le nostre tesi: la Turchia mantiene la pena di morte, il sistema carcerario in netto contrasto con i diritti umani, la repressione delle minoranze etniche anche se per contro ha una Costituzione laica che ha permesso lo scioglimento di un partito integralista; Israele manifesta forti connotati fondamentalisti, afferma la tesi del popolo eletto, è uno Stato razzista che, di fatto, pratica l'apartheid. Aumenta la sensibilità per il pluralismo religioso, ma si dimenticano i cittadini atei ed agnostici. Si sente la necessità, in Italia, di costruire un movimento laicista aperto a continue e nuove

CONGRESSO

adesioni e si deve cercare il rapporto con le associazioni affini.

Roberto La Ferla, dell'Associazione Libero Pensiero Giordano Bruno, si augura la costruzione di rapporti corretti tra le associazioni ed il rafforzamento tra le organizzazioni laiche e gli Stati. La laicità è continuamente messa in pericolo, anche in Norvegia e Svezia c'è la tendenza a fare accordi e concordati tra Stato e chiese. La laicità è proposta solo da persone non religiose e ciò ingenera perplessità nell'uomo della strada; si devono definire diversi momenti d'azione ed agire in concordanza con altre associazioni, utilizzando il movimento eterogeneo per evitare superficiali conclusioni come quella di costruire una scuola per atei.

Calogero Martorana parla della scuola come il sito del massacro della laicità dello Stato, non solo non si parla di razionalismo, ma negli studenti sono evidenti atteggiamenti irrazionali come l'utilizzo di amuleti, gesti scaramantici e così via. Propone un federalismo dei Circoli.

Viene letta una lettera dell'Associazione romana G.A.MA.DI. Viene data lettura di una lettera spedita dall'Associazione romana Giordano Bruno a nome di Nunzio Solendo.

Raffaele Carcano, riportando la discussione alle Tesi sostiene l'opportunità di darsi un'identità associativa. Chiarisce come l'intesa con lo Stato non comporti l'automatismo dell'8 per mille. L'attività dell'UAAR si deve rivolgere ai temi dell'assistenza morale, alla definizione del funerale laico, all'ora di religione, ad una nuova legge per il riconoscimento della libertà di non professare alcuna religione. Rispetto al finanziamento, l'UAAR si dovrebbe schierare a favore del sistema tedesco in base al quale il contribuente si dichiara fiscalmente appartenente ad una data confessione religiosa e/o razionalista omologa.

Prende la parola in qualità d'invitato non associato il Prof. Luigi Lombardi Vallauri, espulso dall'Università Cattolica di Milano con l'accusa di eterodossia. La sua vicenda è descritta nel libro "Nera luce", dove spiega come non sia mai venuto a conoscenza degli addebiti e non sappia i nomi dei giudici. L'espulsione gli è venuta da Pio Laghi che fu responsabile della

Chiesa cattolica in Argentina al tempo dei desaparecidos. Il TAR della Lombardia ha confermato la clausola Cordero: "negli enti di tendenza, per libertà di insegnamento si intende la libertà dell'ente e non quella dell'insegnante". Tale clausola è acclusa al concordato Craxi e sancita dalla Corte Costituzionale. Viene difesa la libertà di coloro che impongono agli insegnanti ciò che debbono dire.

Giulio Cesare Vallocchia propone una mozione nella quale si impegna il segretario dell'UAAR a chiedere l'espulsione dall'ONU dei Paesi in cui venga per legge limitata la professione di ateismo.

Marcello de Cesaris propone la costituzione di un comitato che modifichi la legislazione vigente in favore del diritto di praticare l'eutanasia.

Francesco Frosini rispetto ai problemi d'obiezione riferisce come gli studenti di medicina appartenenti a "Comunione e Liberazione" si specializzano in ginecologia, ostetricia e rianimazione.

Claudio Tombari si dichiara contrario alla proposta di un'ora di cultura religiosa perché ciò comporterebbe il pericolo della curricolarità estendibile anche all'ora di IRC, per motivi tattici preferisce l'ora alternativa. Propone di: (1) elaborare una concezione in positivo della visione del mondo, (2) un'attività di studi e ricerca della rappresentazione del sé, (3) storia cosciente di individui in sé morali e responsabili e lontani dalla velleità di soluzioni definitive, (4) rifuggire dal pensiero semplice e tribale lontano da posizioni dogmatiche; concludendo sostiene che l'ateo non costa allo Stato e gli rende un grande servizio: de-struttura il pensiero dogmatico, il dubbio deve diventare il pensiero sistematico.

Al termine degli interventi il segretario Giorgio Vilella, ringraziando tutti invita ad una maggiore attività rivolta al "fare" piuttosto che al "suggerire di fare".

La domenica mattina i lavori riprendono sulle proposte di variazione dello Statuto. Martino Rizzotti illustra le proposte di variazione elaborate dalla commissione composta dagli ex segretari dell'UAAR. Vengono lette, proposte e discusse alcune variazioni che appariranno nel nuovo Statuto che, al

la fine il Congresso, approva all'unanimità.

Si passa poi alla nomina dei nuovi componenti il Comitato di Coordinamento. Dopo alcune discussioni sul metodo e sulle funzioni del CC vengono eletti per acclamazione: Mitti Binda, Vera Pegna, Baldo Conti, Giorgio Vilella e Sergio D'Afflitto.

Si passa alle Tesi. Vera Pegna propone che si discutano emendamenti e proposte e poi, una commissione ad hoc, elabori le nuove Tesi e si rimandi la loro approvazione. Molto sinteticamente riportiamo i principali argomenti trattati nella discussione sulle Tesi.

Vera Pegna propone di lavorare sia verso l'esterno sia verso l'interno dell'associazione, riconosce il successo ottenuto nei media, richiama alla cura del linguaggio abbandonando toni aggressivi o offensivi. Tenere alta l'attenzione verso la scuola studiare le possibilità d'intervento nell'assistenza morale laica e formare un comitato morale laico che si proponga come un'authority.

Massimo Albertin chiede di modificare i termini che possono generare contrasti interni, in particolare sostituire il termine "fascismo" con "totalitarismo"

Sergio D'Afflitto riporta l'attenzione al volontariato laico, all'assistenza ai malati terminali per aiutarli in una morte dignitosa.

Vengono proposti e votati gli emendamenti del Circolo di Milano e si discute ancora sui termini. Si stabilisce di utilizzare la frase seguente: "L'UAAR è contraria al fascismo e/o ai regimi antidemocratici e totalitari". Si decide di utilizzare il termine di "organizzazioni confessionali" per definire le chiese in genere. Si tolgono dalle Tesi i riferimenti alle tematiche ambientaliste.

Martino Rizzotti propone il testo costituzionale come riferimento alla pace: voto favorevole. Si stabilisce di lasciare il riferimento ai Diritti civili: unanimità. Proposta di togliere ogni riferimento all'ora di storia delle religioni: votato a larga maggioranza. Problema del finanziamento: dopo una articolata discussione passa il sì all'8 per mille, sia come proposta provocatoria sia come strada per il riconoscimento. Le

posizioni contrarie si basano essenzialmente sulla possibilità di perdita di credibilità.

Mozioni:

Prima mozione: Martino Rizzotti propone di utilizzare sempre l'aggettivo cattolico quando si parla della chiesa apostolica romana, per evidenziare come lo Stato si trovi di fronte a diverse chiese e non alla "chiesa". Votazione unanime.

Seconda mozione: proposta dal CC da un'idea di Giorgio Vilella. Opposizione alla nomina di Giuliano Amato alla presidenza della Convenzione europea che ha il compito di tracciare le linee guida della futura costituzione europea poiché, secondo l'UAAR, l'ex presidente del Consiglio non offre sufficienti garanzie di laicità. Votazione unanime.

Terza mozione: sollecito al segretario dell'UAAR di proporre alle associazio-

ni laiche un'azione comune per la bonifica ambientale nelle sedi della Pubblica Amministrazione dei simboli di natura religiosa o altra che siano estranei alla forma laica dello Stato.

Alla fine dei lavori il segretario Giorgio Vilella, dopo aver ringraziato i congressisti e l'organizzatore Baldo Conti, invita tutti al prossimo Congresso che si terrà fra tre anni a Roma o a Napoli.

Messaggi pervenuti al Congresso

(traduzione a cura di Vera Pegna, verapeгна@libero.it)

IBKA
Internationaler Bund der
Konfessionslosen und Atheisten e.V.

Saluto al Congresso UAAR di Firenze
17/18 Novembre 2001

Hagen, 12 novembre 2001

Cari amiche ed amici italiani,

La Presidenza della tedesca IBKA (Unione Internazionale degli Aconfessionali e Atei, www.ibka.org) saluta tutti i partecipanti al IV Congresso dell'UAAR che si tiene a Firenze in questi giorni e questo atto oggi, non è più una mera formalità.

Infatti, gli attacchi terroristici agli USA dell'11 settembre hanno evidenziato com'essano estremisti decisi a negare diritti umani, ragione, tolleranza e civiltà. Significativamente, molti esponenti religiosi hanno subito negato qualsiasi rapporto tra questi atti e le loro dottrine religiose. Per contro, fondamentalisti cristiani hanno tentato perfino di calunniare, additando come vera causa del terrorismo, l'evidente ed ovvio distacco dai dogmi cristiani di una società aperta e secolarizzata

Di conseguenza, la necessità di una migliore cooperazione internazionale fra liberi pensatori, agnostici, atei, razionalisti e laicisti – in difesa della separazione fra Stato e religione e per la crescita della libertà civile – è diventata, oggi più che mai, una condizione di sopravvivenza. Dai contatti finora avuti con gli amici italiani, abbiamo appreso del crescente successo che

l'UAAR sta avendo in Italia, la quale ci pareva totalmente in balia del potere clericale.

Anche l'UAAR, forse, avrebbe interesse a diventare membro associato dell'IBKA, cosa ugualmente interessante per noi, anche se non indispensabile per una fattiva collaborazione internazionale. Di recente, la nostra IBKA si è associata alla "Atheist Alliance International" (AAI), e sta preparando per il settembre 2002 (dal 20 al 22) un Convegno internazionale che si terrà nella città romana di Spira (nel Land Renania-Palatinato), cui sono già annunciati ospiti dell'AAI americana e della francese Fédération Nationale de la Libre Pensée.

Vorremmo invitare fin da ora l'italiana UAAR a parteciparvi. Saremmo felici di presentare per l'occasione, ad un pubblico internazionale, il lavoro che si fa in Italia ed in Europa per la laicità, allo scopo di concordare comuni iniziative.

Anzi, ci auguriamo che già il programma di tale convegno possa esser frutto di comuni accordi in ambito europeo. Intanto, nella speranza di più frequenti e costanti collaborazioni, auguriamo al vostro Congresso i risultati migliori, in attesa di conoscervi personalmente a Spira nel settembre del 2002.

Rudolf Ladwig
Vicepresidente dell'IBKA

Postfach 1745, D-58017 Hagen
(info@ibka.org)

Fédération Nationale de la Libre Pensée

Al Congresso dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Cari amici,

La Fédération Nationale de la Libre Pensée vi rivolge un saluto fraterno ed augura il migliore successo per i lavori del vostro Congresso nazionale, nonché per gli impegni che avete preso e che prenderete per il conseguimento dei nostri ideali comuni. Per ragioni professionali, oggi non possiamo essere presenti.

Siamo in particolare d'accordo con voi nel denunciare la posizione, sia in Europa sia nel mondo, del cosiddetto Stato del Vaticano. Al momento della firma dei Trattati di Maastricht e di Amsterdam, si sono voluti congelare i rapporti esistenti fra le chiese e gli Stati nei diversi paesi affinché fosse impossibile per i popoli modificarli. È per questo motivo che il Vaticano moltiplica intese concordatarie con i paesi dell'Unione Europea ed in particolare, con i Paesi dell'Europa dell'Est che desiderano accedere alla comunità europea: è una situazione inammissibile.

Noi stiamo attivamente preparando per l'8 dicembre prossimo un Convegno internazionale contro il concordato che imperversa in Alsazia-Mosella, concordato che taluni vorrebbero vedere esteso a tutta l'Europa. Ci dispiace che non sarete presenti, ma sarà per un'altra volta e speriamo di poter-

CONGRESSO

vi incontrare presto per intraprendere azioni comuni.

Nel settembre 2002, insieme all'Alleanza Atea Internazionale e all'American Atheists (USA) organizziamo un grande convegno alla Sorbona su Jefferson e sul Primo Emendamento che separa le chiese dallo Stato.

Nel 2005 si terrà il Congresso dell'IEU e ci siamo candidati a prepararlo in Francia, a Parigi. Sarà per noi anche l'occasione per festeggiare il 100° anniversario della Legge francese del 1905 di separazione delle chiese dallo Stato. Vorremmo anche gettare le basi per un'associazione internazionale d'atei e di liberi pensatori, poiché la vostra e la nostra lotta raggiungeranno l'obiettivo solo se uniremo tutte le forze che combattono per i nostri principi.

Ecco quindi numerose ragioni per incontrarci. Seguiamo sempre attentamente le vostre azioni, pronti a rispondere se necessario. Di nuovo vi auguro il migliore successo per i vostri lavori. Saluti fraterni,

Claude Singer
Vice Segretario Generale

Fédération Nationale
de la Libre Pensée
rue des Fossés-St-Jacques
75005 Paris, France
(librepensee@wanadoo.fr)

Mouvement Europe et Laïcité (CAEDEL)

Cari amici,

La notizia che il Congresso dell'UAAR si svolge il 17 e 18 novembre evidenzia la simultaneità dei nostri impegni militanti, poiché in questi stessi giorni si terrà la nostra Assemblea generale con la collaborazione di Henri Penar Ruiz (Spagna), di Luis Mateus (Portogallo) e di Jean-Michel Ducomte. Il nostro Consiglio d'Amministrazione, oggi riunito, m'incarica di esprimervi il nostro totale sostegno e la nostra assoluta solidarietà per la vostra azione che si colloca nel quadro di una lotta comune per la Laicità in Europa e nel mondo. I recenti eventi negli USA ed in Afghanistan sono la tragica dimostrazione di ciò che provocano l'assenza di laicità e le perverse influenze clericali e confessionali sia sul piano internazionale, sia all'interno degli Stati.

Il "Movimento Europa e Laicità" (CAEDEL) ha preso delle iniziative volte al raggruppamento delle forze laiche organizzando uno scambio interassociativo dei movimenti laici francesi (15 organizzazioni) che studieranno, a scadenza ravvicinata, il raggruppamento internazionale dei responsabili laici europei, allo scopo di diffondere insieme gli ideali di una laicità fondata sull'assoluta libertà di coscienza, sulla separazione del settore pubblico dalla sfera privata, sul legame tra la ragione e tolleranza, nonché sul rifiuto assoluto di ogni dogma stabilito e di ogni forma di pensiero unico o dominante. Vi terremo informati dei lavori della nostra Assemblea generale e vi auguriamo il pieno successo per il vostro Congresso: saremmo molto lieti se decideste d'esaminare favorevolmente la possibilità di collaborare attivamente con il nostro movimento. Vi inviamo copia della nostra Carta europea della Laicità alla quale si riferiscono altri movimenti europei (Spagna, Portogallo, Lussemburgo, in particolare). C'interesserebbe molto conoscere il vostro parere su questo documento.

Nella speranza di vedere il nostro ideale comune rafforzarsi e rinvigorirsi grazie alle nostre azioni concertate, vi porgiamo i nostri saluti fraterni e solidali,

Parigi, 2 novembre 2001

Etienne Pion, Presidente
www.europe-et-laicite.org

Freidenkerbund Oesterreichs

Messaggio di saluto al IV Congresso nazionale dell'UAAR, Firenze

Cari amiche, amici e compagni di battaglie laiche!

Il Freidenkerbund Oesterreichs - Unione dei Liberi Pensatori dell'Austria - invia, all'italiana Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, un caloroso saluto di simpatia e solidarietà.

Gli eventi seguiti all'11 settembre negli USA hanno confermato nel modo più drammatico la verità enunciata nel vostro tema congressuale "La religione divide - la ragione unisce". Tali eventi rafforzano tutte le organizzazioni laiche del mondo nella convinzione della giustizia della causa cui si sono votate e che oggi occorre difendere più che mai.

L'Unione Austriaca dei Liberi Pensatori augura pertanto all'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti un fruttuoso svolgimento del suo Congresso ed un crescente successo della sua futura attività.

Per la Lega dei Liberi Pensatori d'Austria

Dr. Wolfgang Soos
Presidente federale

The Gay and Lesbian Humanist Association (GALHA)

Cari amici dell'UAAR,

La GALHA del Regno Unito e la sua associata Pink Triangle Trust, v'invidiano i saluti ed i migliori auguri di successo per il vostro Congresso del 17 e 18 novembre 2001.

Gorge Broadhead
Segretario GALHA/PTT

Asociación "Europa Laica"

Messaggio all'UAAR per il suo IV Congresso

L'Associazione "Europa Laica" saluta tutti i partecipanti al IV Congresso dell'UAAR riunito a Firenze il 17 e 18 novembre 2001 ed esprime l'augurio di un'ottima riuscita per la lotta a favore della solidarietà umana e delle norme di convivenza guidate dalla ragione, la quale si pone al di sopra delle Sacre Verità assolute che sono fonte di conflitto tra gli uomini.

In alcuni Paesi come la Spagna, il Portogallo, l'Italia, compresa la Francia per il suo dipartimento dell'Alsazia-Mosella, i regimi concordatari e gli accordi con una parodia di Stato creata da Benito Mussolini nel 1929, costituiscono uno dei maggiori ostacoli per la piena realizzazione della libertà di coscienza e per l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

Tuttavia, non è questo il solo pericolo che abbiamo davanti. Le legislazioni dei nostri rispettivi Paesi ed i criteri che i grandi gruppi di pressione religiosi impongono all'Unione Europea cercano di annullare il concetto di "libertà di coscienza", occultandolo con quello di "libertà religiosa". Ciò apre un fossato profondo, nell'ambito dei diritti fondamentali, fra i credenti delle confessioni religiose riconosciute

dai rispettivi Stati (cattolici, protestanti, ebrei e musulmani) ed i non credenti o i seguaci di confessioni non riconosciute.

Mentre ci opponiamo ai regimi concordatari, dobbiamo aprire un fronte di denuncia del tradimento costituito dalla cosiddetta "libertà religiosa" rispetto all'intera evoluzione della legislazione relativa ai Diritti umani fondamentali, fin dalla Dichiarazione del 1948:

Art. 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico sia in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Allo stesso modo, la Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali del 1950 comprende tale diritto e non permette alcuna discriminazione fra credenti e non credenti.

Art. 9.1

Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Anche la Carta dei Diritti Umani Fondamentali dell'Unione Europea (dicembre 2000), nonostante l'ingerenza esercitata dai gruppi clericali durante la sua elaborazione, fa proprio il diritto alla libertà di coscienza senza distinzione fra credenti e non credenti:

Art. 10

Libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Eppure, la Legge Organica di Libertà Religiosa, vigente in Spagna dal 1980, considera ogni pensiero, ideologia, etica, morale, filosofia e espressione di coscienza non specificatamente reli-

gioso come una mera "assenza di credenza", privando quindi ogni cittadino, non appartenente a una delle quattro confessioni religiose riconosciute, dei diritti fondamentali che dovrebbero essere pienamente assicurati.

È talmente evidente la contraddizione con la legislazione internazionale, base di questi sviluppi della cosiddetta "libertà religiosa" che annulla la "libertà di coscienza", da giustificare una lotta comune di tutti i movimenti laici europei contro la discriminazione attiva dei "non credenti". Pertanto, per noi la soluzione non risiede (anche se come strategia transitoria potrebbe essere concepibile) nel riconoscimento delle organizzazioni filosofiche, agnostiche, atee, ecc., alla stessa stregua delle organizzazioni religiose – ciò, in realtà, non farebbe altro che aumentare il numero di barriere giustapposte le une sulle altre che dividono i cittadini – dato che l'individuo è dotato di coscienza, la soluzione ultima, per la nostra associazione, risiede in una legislazione volta a proteggere la libertà di pensiero e di credenza, religiosa o non religiosa delle singole persone in quanto cittadine, senza discriminazioni né privilegi di tipo alcuno.

A nome dei membri dell'Associazione "Europa Laica" e nel mio nome personale, porgo i nostri più calorosi saluti.

Juan Francisco González Barón

Talavera de la Reina, 23 ottobre 2001

Asociación "Europa laica"
(http://europa_laica.es.fm)

Asociación Pi y Margall

L'associazione Pi y Margall per l'educazione pubblica e laica di Motril (Granata, Spagna) che ha organizzato il 13 e 14 luglio di quest'anno il primo incontro nazionale sulla laicità in Spagna, saluta l'UAAR e tutte le associazioni presenti al IV Congresso di Firenze del 17-18 novembre 2001, augurando che i lavori abbiano il migliore esito possibile. Esprimiamo il desiderio di potere collaborare con voi nel nobile impegno di arrivare ad ottenere società più giuste, più democratiche, più laiche. Salute e laicità.

Ángel Ramírez Medina
anremedina@teletel.es

Presidente dell'Associazione Pi y Margall

**Associazione Liberopensiero
Giordano Bruno, Roma**

Alla cortese attenzione del Segretario Nazionale UAAR e del Comitato di Coordinamento UAAR, IV Congresso Nazionale UAAR, Palazzo dei Congressi, 17/18 Novembre 2001, Firenze

Carissime compagne e compagni, membri e delegati al quarto Congresso Nazionale dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, adunati in questo magnifico Palazzo nel momento in cui si evolve e si sviluppa su più fronti la guerra globalizzata e vendicativa, a fini umanitari, per affermare ancora il potere e le intese liberiste, capitaliste e sioniste, con l'abile ruolo e pretesto religioso e di civiltà occidentale, regolato in più occasioni dal catechismo di Stato, che noi osteggiamo come pure i diritti delle minoranze religiose, anche a connotazione atea e agnostica.

L'associazione culturale, non lucrativa e di utilità sociale con identità democratica, indipendente, laicista, libertaria, razionalista ed umanitaria, costituita in Associazione Libero Pensiero – Giordano Bruno, notoriamente conosciuta in forma abbreviata quale Associazione Liberopensiero, con sede in Via dei Serpenti 34 di Roma, pur avendo accettato l'invito a partecipare a codesto significativo ed importante Congresso UAAR è impossibilitata a partecipare con i propri rappresentanti in quanto impegnati, in coincidenza, a Roma nelle riunioni politico/antagoniste ed internazionaliste No Global – Social Forum, contro la guerra, per il progresso civile ed umanitario di tutti i popoli, per l'affermazione del liberopensiero, e resistere per esistere liberamente. Augurandovi buon lavoro inviamo i saluti libertari.

Roma, 14 Novembre 2001

Per l'Associazione Liberopensiero, il Presidente

Nunzio Solendo

L'Associazione per lo Sbattezzo

Telegramma

Congresso U.A.A.R. (B598), C/o Palazzo dei Congressi, Piazza Adua 1, 50123 Firenze

Auspiciando che possa crescere significativamente un movimento di lotta

CONGRESSO

anticongordataria ed anticlericale ed invitandovi al prossimo Meeting Anticlericale in programma per l'estate 2002, un saluto libertario al Congresso U.A.A.R. Gazzola Chiara per l'Associazione per lo Sbattezzo.

Gazzola Chiara
Via Sperticano 22
40043 Marzabotto (Bologna)

Circolo Culturale "Giordano Bruno", Milano

Il Circolo Culturale "Giordano Bruno" di Milano manda auguri di buon lavoro per l'ottima riuscita di questa iniziativa. Vivissime cordialità.

Circolo Culturale "Giordano Bruno",
Via Bagutta 12
20121 Milano

G.A.MA.DI. Gruppo Atei Materialisti Dialettici

All'attenzione di Vera Pegna

Cara Vera,

Impossibilitati ad essere presenti al Congresso dell'UAAR ti preghiamo di leggere questo breve messaggio, diretto ai Congressisti:

Il G.A.MA.DI, che lavora alacremente per la diffusione di una cultura materialista dialettica, quindi scientificamente atea, invia i migliori auguri per un aperto e proficuo dibattito congressuale, capace di divenire un momento di crescita per quella parte di società più evoluta che auspica la realizzazione dell'autentica laicità dello Stato, per una scuola pubblica ove i valori della scienza dimostrata, ispirati alla dialettica della Natura, occupi-

no gli spazi largamente, arbitrariamente e anticostituzionalmente coperti dall'oscurantismo religioso.

Che il nostro lavoro comune, nel rispetto dei diversi statuti, divenga una viva forza di opposizione alla piovra vaticana e una fonte luminosa per i popoli di tutto il mondo vittime, oggi più che mai, dei danni provocati dalle superstizioni e dai pregiudizi frutto delle credenze religiose, tutti parimenti deleterie.

Un saluto ed un augurio di buon lavoro, a tutti voi!

Miriam Pellegrini Ferri, Presidente

G.A.MA.DI. Gruppo Atei
Materialisti Dialettici
Via di Casal Bruciato 15
00159 Roma

Hanno detto di noi ...

di Tiziana Antonelli, Roma

Il Congresso dell'UAAR è stato seguito con una certa attenzione dai media, sia per il ritorno in cronaca della polemica sull'esposizione dei crocifissi nei luoghi pubblici, sia per l'intervento pronunciato al contemporaneo Congresso dei Democratici di sinistra da Giuliano Amato, la cui candidatura alla Convenzione europea è stata contestata nella mozione congressuale dell'UAAR.

Mi sono occupata molto volentieri dell'Ufficio Stampa del Congresso. In genere chi fa questo lavoro si sente sempre un po' un importuno "venditore di spazzole": deve contattare i giornalisti scegliendo il momento giusto, tentare di conquistare in pochi secondi l'interesse professionale, evidenziare il pregio dell'iniziativa (in genere subordinato al contenuto d'attualità), essere assiduo senza diventare seccante ... Insomma, se non si aderisce alla causa che si promuove, rischia di essere un esercizio davvero ingrato. Invece in questo caso c'è stata da parte mia una sincera partecipazione ai principi dell'UAAR, e un'istintiva simpatia per i soci con cui ho avuto occasione di collaborare (in particolare, per le pubbliche relazioni, Raffaele Carcano e Baldo Conti, oltre all'amica Vera

Pegna, che è stata il mio tramite per l'associazione). Questo contesto ha reso tutto il lavoro molto più semplice e gratificante.

A dire il vero, non mi era sembrata affatto una buona idea scegliere una sede "periferica" come Firenze (giornalisticamente parlando, mi scusino i fiorentini) e una data che coincideva esattamente con il Congresso dei DS, ma alla fine questi "handicap" non hanno pesato troppo. Proverò a riassumere brevemente i risultati del nostro lavoro sui mezzi d'informazione.

Lo spazio maggiore (una preziosa intera pagina) è stato dedicato all'UAAR da *La Repubblica*, il secondo quotidiano nazionale: un articolo esauriente e molto corretto nei confronti dell'associazione, firmato da Marco Politi, il quale è anche venuto al Congresso ed ha intervistato i presenti: insomma una "copertura" dell'evento professionalmente ineccepibile. Persino il piccolo errore nell'Url del sito (è stato indicato il dominio .com invece di .it) - che ha procurato migliaia di contatti al corrispondente sito dell'Università di Rawalpindi - si è tradotto, grazie all'*errata corrige*, in un supplemento di visibilità.

Il Corriere della Sera ha pubblicato nella pagina politica - accanto al resoconto dell'assise dei DS - un box intitolato "Gli atei 'scomunicano' Amato", in cui si dà rilievo alla posizione espressa dall'UAAR nei confronti dell'ex presidente del Consiglio. Su *l'Unità*, nella pagina del giovedì riservata alle religioni, il Congresso dell'UAAR ha guadagnato uno spazio pari all'elezione del nuovo rabbino capo della comunità di Roma, mentre *Liberazione*, in un ampio articolo di Furio Fania, ha illustrato diffusamente e con correttezza le posizioni e le battaglie dell'associazione, intervistando la vicesegretaria Vera Pegna.

Anche la stampa locale si è occupata dell'evento, con un pezzo piuttosto esteso su *Il Tirreno* a firma di Cristina Orsini ed un partecipato resoconto su *Il Corriere di Firenze* di Edoardo Semmola, entrambi presenti all'iniziativa. Un redattore della sede *Ansa* di Firenze, Michele Giuntini, ha intervistato al palazzo dei Congressi il segretario dell'associazione, Giorgio Villella, e alcuni "lanci" sull'evento sono stati pubblicati dall'*Adn-kronos*. Il quotidiano dei vescovi *Avvenire*, a firma di Pier Giorgio Liverani, ha dato notizia del Congresso anche se con uno stile più di diletto che di cronaca.

Hanno seguito l'iniziativa anche le telecamere del TG3 regionale – grazie alla disponibilità del suo caporedattore Stefano Marcelli – nella cui edizione serale è stato trasmesso un breve ma onesto servizio sull'evento. Villella è stato intervistato anche da *Radio Popolare*, un'emittente storica molto seguita, e dalla locale *Controradio*; ha partecipato inoltre ad un programma di *TeleNuovo*, stazione televisiva del Nord Est.

Il dato che mi sembra importante sottolineare è che quasi tutti i giornalisti contattati hanno mostrato interesse per l'UAAR, e ciò si deve innanzitutto alla serietà dell'associazione e alla qualità del lavoro svolto finora. Evidentemente l'opera certosina ed in-

stancabile degli attivisti che in questi anni si sono battuti per la laicità delle istituzioni, non è stata vana. L'UAAR è oggi un interlocutore sufficientemente credibile anche per i più importanti media nazionali. D'ora in poi sarà forse un po' più facile ottenere attenzione, a patto ovviamente che non si trascuri mai il rapporto con i mezzi d'informazione, al centro come in periferia.

Per concludere, accanto alla giusta soddisfazione per i risultati raggiunti, vorrei segnalare anche i "doveri" che comporta una maggiore esposizione sui media: attenzione al linguaggio; responsabilità nei contenuti; capacità di muoversi nell'attualità, intervenendo tempestivamente sui fatti di cronaca

che riguardano i temi cari all'UAAR ed offrendo agli operatori dell'informazione l'occasione per continuare ad occuparsi dell'associazione. Aggiungo che in quest'opera di promozione e diffusione, il sito www.uaar.it è uno strumento formidabile e insostituibile. Invito tutti i soci collegati on-line a navigarlo regolarmente, conoscerne i contenuti, pubblicizzarne l'esistenza. Lo si può visitare anche da un *cybercafé*, per poche migliaia di lire. Sarebbe comunque importante che il maggior numero possibile dei membri dell'UAAR sottoscrivesse un abbonamento a Internet: è più semplice di quanto si pensi, ed offre a tutti la possibilità di partecipare facilmente e in tempo reale alla vita dell'associazione.

La laicità dello Stato ed i mezzi per difenderla

Emilio Rosini, Venezia

Secondo l'art. 2 del suo Statuto l'UAAR si prefigge lo scopo di "riaffermare la completa laicità dello Stato", e il significato di questa affermazione, tanto chiaro a prima vista, non lo è se lo si considera con attenzione. Mi propongo di discutere qualche problema d'interpretazione e di affrontare quello di alcuni possibili contenuti dell'azione collettiva intesa a realizzare lo scopo. La scarsità del tempo disponibile mi costringerà a farlo in modo approssimativo, lacunoso e poco argomentato. La laicità dello Stato è un principio supremo dell'ordinamento costituzionale italiano, vale a dire che è uno di quei principi che hanno una valenza superiore a quella d'altre norme di rango costituzionale. Lo ha affermato esplicitamente la Corte costituzionale sin dalla sentenza n. 203 del 1989. Si tratta di riaffermarlo, di difenderlo e svilupparlo. Ma che cosa significa precisamente il principio di laicità dello Stato? Questo è il primo problema. Anzi, che cosa intendiamo che significhi? Questo è, credo, il problema. La risposta che probabilmente alla maggior parte di noi sembra appropriata è che l'ordinamento giuridico statuale, di uno Stato laico, siccome regola i rapporti fra le persone, si disinteressa di tutto ciò che riguarda le loro opinioni ed i loro gusti religiosi o filosofici o letterari o artistici o sportivi, limitandosi a riconoscere a tutti i cittadini il diritto di manifestarli e di costituire organizzazioni intese a col-

tivarli: chiese, società filosofiche, circoli letterari, esposizioni di pittura o di scultura, festival musicali, club di tifosi, tutti regolati e tutelati dal diritto comune.

La Corte costituzionale dà al principio di laicità un significato diverso. Nella sentenza n. 203 del 1989, la prima che lo ha riconosciuto attribuendogli il valore di principio supremo, si legge: "*Il principio di laicità ... implica non l'indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale*" intendendosi per libertà di religione, insieme col divieto di discriminazioni per motivi di religione, la libertà di non professare alcuna religione. In successive sentenze il principio di laicità è stato utilizzato a tutela della libertà di coscienza, un concetto di oscurissima definizione, ma valorizzato per evitare "*conflitti di lealtà fra doveri di cittadino e fedeltà alle proprie convinzioni*" non solo agli obiettori al servizio militare, ma anche ai non credenti cui si richieda un certo tipo di giuramento (sentenza n. 149 del 1995).

Mai, che io sappia, la Corte costituzionale ha inteso il principio di laicità nel senso che ho suggerito in principio, quello della irrilevanza dei motivi religiosi quanto alla disciplina dei comportamenti e degli atti e negozi giuridici (che è la funzione del diritto). In que-

sta prospettiva il "sentimento religioso" non dovrebbe essere considerato (con l'incriminazione della bestemmia, del vilipendio, delle turbative di cerimonie ecc., questioni di cui la Corte costituzionale s'è interessata per tutelare nello stesso modo tutti i sentimenti religiosi) non dovrebbe essere considerato, diversamente da tutti gli altri sentimenti. In fondo, fischi a cantanti adorati, giudizi irriguardosi nel confronti della squadra calcistica locale ecc., possono ferire sentimenti vivissimi, ma finora non s'è pensato di scoraggiarli con sanzioni penali.

Forse non ha tutti i torti chi sostiene che in realtà la Repubblica italiana non è uno Stato laico, e non per i comportamenti dei suoi apparati amministrativi e per la mancanza di senso civico da parte dei suoi governanti, ma proprio perché la Costituzione italiana dà alle religioni (negli artt. 7 e 8) una esplicita rilevanza, e vieta (nell'art. 20) aggravii fiscali specifici per gli enti religiosi mentre non vieta discriminazioni a loro favore e dunque deroghe al principio di uguaglianza a sfavore degli altri contribuenti; e solo attraverso una complessa operazione interpretativa può leggersi nell'art. 19, che si riferisce solo alle fedi religiose, la tutela costituzionale anche dell'ateismo (sin dalla sentenza n. 117 del 1979). Sicché se la laicità dello Stato s'è affermata come principio supremo dell'ordinamento lo si deve, piuttosto che al com-

CONGRESSO

promesso costituzionale, a quella fonte extralegislativa che è la cultura giuridica. Che è una fonte forte ma pericolante, perché la destra politica è sempre incline ad appoggiare la Chiesa per averne l'appoggio e perché non è diverso il comportamento della sinistra, come dimostra da ultimo l'atteggiamento compunto di Antonio Bassolino davanti al cardinale Giordano in speranza attesa della liquefazione del sangue di San Gennaro. Del resto, il troppo diffuso consenso alle norme sulle obiezioni di coscienza, fondate essenzialmente su veri o simulati convincimenti religiosi, a favore dei giovani insofferenti del servizio militare e dei medici e infermieri antiabortisti – norme sicuramente lesive del principio di uguaglianza fra i cittadini oltre che dell'asserito principio di laicità – dimostra quanto anche nella sinistra l'opportunismo superi il senso dello Stato.

A questi atteggiamenti dell'opinione pubblica si deve probabilmente il mancato sviluppo da parte della Corte costituzionale del principio di laicità dello Stato. Che se è un principio "supremo", che su ogni altro ha "priorità assoluta e carattere fondante" (sentenza n. 149 del 1995), dovrebbe superare tanto la costituzionalizzazione del regime concordatario quanto quella dei regimi paraconcordatari dell'art. 8 della Costituzione. Ma la Corte costituzionale non se l'è sentita di trarre questa logica conseguenza dall'affermata priorità del principio di laicità. E come potrebbe dichiarare incostituzionale il diritto speciale delle intese, che fra l'altro legittima regimi fiscali differenziati, se persino l'UAAR lo accetta implicitamente quando chiede di concludere anch'essa una intesa con lo Stato? La "riaffermazione nella concreta situazione italiana della completa laicità dello Stato", come dice di proporsi lo statuto dell'UAAR, richiede anzitutto una coerenza di comportamento da parte nostra e l'onesta ricerca di idee chiare.

La laicità dello Stato, piuttosto che proteggere le coscienze (troppo fragili, mi pare) da eventuali conflitti deontologici, serve a garantire la democrazia e l'uguaglianza dei cittadini e perciò deve essere realizzata, piuttosto che trattando l'ateismo come fosse una fede, riconducendo il fenomeno religioso nel sistema del diritto comune, con l'esclusione anzitutto di tutele specifiche sul piano del Diritto penale; laddove invece il principio di laicità è stato utilizzato dalla Corte costituzionale, convinta che esso non significa indifferenza di fronte all'esperienza religiosa, ma comporta equidistanza ed imparzialità della legislazione rispetto a tutte le confessioni religiose, è stato utilizzato il principio di laicità così inteso, per estendere la tutela penale a tutte le divinità concepite e concepibili, senza considerarne le conseguenze sul piano dell'applicazione giudiziaria e della conflittualità sociale in una situazione, che la Costituzione repubblicana non poteva prevedere nel dicembre del 1947, di un pullulare di religioni e confessioni e credenze le più disparate. Soltanto la dea Ragione resta senza tutela, e vorrò vedere come se la caverà la Corte costituzionale di fronte ad un'intesa che preveda l'infibulazione delle bambine.

Se il principio di laicità viene inteso altrimenti che come protezione delle coscienze, se viene inteso come un profilo del carattere democratico dello Stato, che vieta al pluralismo di tradursi in un rifiuto della comune uguale soggezione alla legge ed in uno sfarinamento della solidarietà sociale, allora la richiesta di non avere nelle scuole crocifissi o altri simboli religiosi (una richiesta che non dovrebbe scandalizzare nessuno perché si tratta, di tornare alla situazione dei primi decenni del ventesimo secolo, prima che il fascismo imponesse il crocifisso nelle scuole e negli uffici pubblici) potrebbe essere agita da ogni cittadino e non sol-

tanto dai genitori degli scolari, perché è un fondamentale interesse pubblico, un valore essenziale alla convivenza civile che in questo modo si fa valere. Se ho tenuto questo mio intervento sul piano giuridico non è perché ignori che i risultati veramente duraturi si ottengono con azioni intese ad incidere sulla cultura del Paese, ma perché queste azioni per essere efficaci debbono estrinsecarsi in comportamenti piuttosto che in discorsi, e le azioni giudiziarie sono comportamenti idonei a veicolare efficacemente le idee. Anche perché possono essere reiterate in modo diffuso, in modo cioè da assumere l'aspetto, e l'efficacia persuasiva, di una guerriglia (che, s'intende, va coordinata e guidata).

Per esempio, la richiesta di togliere i crocifissi dalle scuole va rivolta ai presidi piuttosto che al Ministero della pubblica istruzione, benché approdi, almeno nell'attuale situazione normativa, all'annullamento di norme statali, perché in questo modo si costringono molti giudici a pronunciarsi, e non ci manca il modo per pubblicizzare e discutere i giudizi. Quanto alla richiesta di non avere simboli religiosi nei seggi elettorali, non va rivolta al Ministero dell'interno, che non ha competenze in materia, ma ai presidenti dei seggi con la minaccia di invalidare i risultati delle elezioni, e lo si può fare senza troppe difficoltà e costi, perché in materia elettorale è prevista l'azione popolare.

Qui si tratta di tecniche da affidare all'intendenza, cioè alla segreteria. Mi pare però che il Congresso potrebbe dedicare a questi problemi qualche cenno di attenzione.

(Relazione tenuta dall'autore al 4° Congresso Nazionale dell'UAAR, Firenze, Palazzo dei Congressi, il 17 novembre 2001).

Il cattolicesimo del XXI secolo: la politica del papa tra sacro e profano

di Carlo Pauer Modesti, cecicar@tiscali.it

Lo scenario che si va delineando, a guardar bene l'azione politica del papa polacco, non è propriamente ciò che si definisce confortante, né per il cat-

tolicesimo né per la società civile laica e anticlericale. Il Vaticano è la forma storica di un potere assai complesso, ed è forse quanto di più perfetto in tal

senso conosca l'occidente, che può funzionare elaborando e riducendo a sé le contraddizioni di cui è esso stesso motore. In questo senso ciascun'a-

zione contingente, cioè ogni intervento atto a adeguare la dogmatica cattolica all'incedere dei tempi (ad es. il concilio Vaticano II), produrrà nel medio e lungo periodo effetti più o meno impreveduti che, data l'azione strutturale del governo pontificio in un programma d'evangelizzazione universale da realizzare in tempi metastorici, dovranno necessariamente subire correzioni e adeguamenti. Solo attraverso questa lente d'osservazione è possibile comprendere, con una certa precisione, la scena politica attuale in relazione alla diplomazia ecclesiastica e alle connessioni della teologia contemporanea con la società postindustriale e globale. Ecco dunque che il pontificato wojtylano, giunto al ventiduesimo anno, si connota con una discreta precisione come un processo teso da un lato a contenere le tensioni centrifughe prodotte dai cambiamenti epocali degli anni '60 e '70 (si pensi alla libertà sessuale, alle conquiste del femminismo, alle vittorie dei sindacati laici e, per l'Italia, alla ferita quasi mortale, e mai rimarginata, inferta con l'introduzione del divorzio e dell'aborto) e dall'altro a ripristinare e rilanciare la centralità del governo di Roma con i suoi dogmatismi e con le sue mire teocratiche, anche al prezzo di un'apparente confusione nelle scelte attuate in campo teologico e politico.

Nel primo periodo della sua elezione al soglio pontificio (1978-1985) Giovanni Paolo II si muove principalmente con l'obiettivo di ricomporre le lacerazioni generate dalla cauta autonomia episcopale, figlia (illegittima?) della politica postconciliare nonché annoso problema del cattolicesimo storico. Nella fase successiva (scandita dalle vicende di Solidarnosc e dal collasso del "socialismo reale") anche a partire da una lettura alternativa dello stesso Vaticano II, il papa si propone, con "lungimiranza" tipicamente cristiana, di aprire il discorso della cattolicità nel mondo (ma soprattutto in Italia, baluardo difensivo che deve diventare inespugnabile) alla luce dell'imminente ingresso nel III millennio. Una scadenza fortemente simbolica per chi si fregia del titolo di "vicario di Cristo", il Cristo da cui prende il nome l'arbitraria e convenzionale scansione del Tempo universalmente accettata.

Pilastro di questa mirabile e seducente strategia è certamente l'incessante (e assai sospetta) "richiesta di perdono" proposta/imposta dal santo pa-

dre durante gli innumerevoli viaggi pastorali, consolidata proprio in occasione del Giubileo 2000 attraverso la pubblicazione del documento "Memoria e riconciliazione: la chiesa e le colpe del passato" [1]. In particolare l'oggetto di tale "riconciliazione" è costituito, oltre che dalle vittime dei crimini cristiani estranee al cristianesimo (nativi del "nuovo mondo", schiavi, "streghe", seguaci dell'Islam, liberi pensatori, atei, ecc.), principalmente dai "fratelli" delle chiese riformate e della chiesa ortodossa oltretutto dagli ebrei, promossi dal rango di "deicidi" a quello falsamente accomodante di "fratelli maggiori". L'ambito di tale operazione è l'ecumenismo, diretto anche alle religioni non cristiane, ma orientato principalmente al dialogo e alla pacificazione con le cosiddette chiese sorelle. Si tratta, com'è ormai evidente nel pontificato di Wojtyła tutto teso alla dimensione di una propaganda spettacolare e circoscritto all'autopromozione, di una sorta di *lift-ing*, in modo particolare se si tiene conto delle insormontabili questioni non risolte (ad es. il sacerdozio femminile, il primato petrino e l'indulgenza giubilare), ma piuttosto riaffermate con inusitata aggressività attraverso il documento *Dominus Jesus* [2] (stilato dal Torquemada del 2000: Josef Ratzinger). Questa "pastorale" non offre margine alcuno per un ecumenismo in accordo con l'etimologia della parola che lo vorrebbe configurare, piuttosto sconfessa il progetto ecumenico consegnando alla storia un termine desementizzato utile alla propaganda, ma assolutamente innocuo sul piano pratico. Ci troviamo davanti all'evidente terrore di perdere l'identità cattolica e, com'è proprio dei momenti di crisi, si innalzano bastioni difensivi i quali, per la dogmatica cattolico-romana, si configurano nel rilancio di quell'*extra ecclesiam nulla salus* della teologia post-tridentina più violenta, denunciando senza tema di smentita il programma del pontificato di Giovanni Paolo II, rivolto a sancire un rinnovato impegno di Roma verso gli indirizzi proposti dal governo di Gregorio VII e dalla teologia della "controriforma", a scapito delle ambigue linee di sviluppo pseudoprogressista tratteggiate dal concilio aperto da papa Roncalli nel 1963.

In questo senso va letto il programma politico del Vaticano in ambito italiano. La scelta politica del 13 maggio, seppure operata nelle forme consuete:

linguaggio sibillino e forti ambiguità di fondo, è stata piuttosto esplicita. Nonostante le invereconde genuflessioni di Rutelli e di tutti gli stati maggiori del centrosinistra, prima di una Caporetto annunciata, la curia romana ha scelto con evidente lucidità quale espressione del potere appoggiare. Se è vero che il voto cattolico non è più organizzato nelle forme conosciute dall'Italia democristiana, e perciò risulta "spaccato" in due (basti pensare al caso G8 di Genova e alla recente posizione sull'intervento in guerra), resta il vantaggio politico che offre (ai nuovi democristiani postfascisti) una chiesa tacita e tacitata per cinque anni: un avallo morale di un certo peso, almeno per quel 20% di cittadini che formalmente è più interno al cattolicesimo in termini d'ortodossia e ortoprassi.

Si tratta dell'aspetto più pericoloso e violento della chiesa: il cattolicesimo antimoderno di Pio IX, ripulito dei suoi aspetti ottocenteschi e adeguato allo scenario attuale (non a caso si è affiancata alla sua beatificazione quella di Giovanni XXIII, con magistrale tocco spettacolare, gettando fumo negli occhi grazie alla falsa immagine popolare di papa Roncalli: il papa buono...). Una precisa e machiavellica scelta politica che sta già dando i suoi frutti avvelenati. Primo fra tutti l'impegno scientifico nella demolizione della scuola e della sanità pubbliche. Si tratta di conquiste fondamentali della civiltà laica perché, soprattutto, sottraevano al controllo plurisecolare del clero, l'individuo nei suoi momenti di maggiore debolezza: nell'età dell'incoscienza infantile e, nei pressi della morte, nella malattia e nel dolore. Lo smantellamento del *welfare state* è fondamentale perché consente un doppio livello d'intervento allorquando la privatizzazione, centrata sulla perversa e falsa idea che il libero mercato garantisca benessere per tutti (sia detto per chi nutre simpatie per l'attuale regime), produce piuttosto vuoti colossali (il *conservatorismo compassionevole* di Bush in un paese, gli USA, con 9.000.000 di *homeless*) che possono essere occupati dalla smisurata rete assistenziale cattolica, procurando un contatto sia con il soggetto da conquistare alla fede (il bimbo) sia con quello da riavvicinare (il malato, il morente) e, allo stesso tempo una cospicua fonte di lucro (buoni scuola e buoni sanità versati nelle casse vaticane e finanziati con soldi pubblici). Come si vede il piano è diabolico.

CONGRESSO

camente perfetto e non potrebbe essere altrimenti da parte di chi il diavolo lo conosce fin troppo bene ...!

Il progetto di "colpire il cuore dello Stato", tentato senza successo da altri vent'anni or sono, è una delle linee fondamentali del pontificato wojtylano (fallito come si è visto, nella Polonia di Walesa), esso prevede la realizzazione, a (ri)cominciare dall'Italia, delle tesi programmatiche esposte a partire dall'enciclica *Rerum novarum* [3] fino a giungere alla *Fides et ratio*. Alleggerire l'azione statale per occupare ogni spazio, lasciato libero dall'intervento pubblico, con le forze armate pronte da tempo e da tempo in forte avanzata: le brigate nere "Don Giussani" (comandate dal colonnello Formigoni) e le *Panzer divisionen* "Opus Dei" (guidate dal console Navarro). Le prime schierate sul fronte italiano, le seconde anche sul fronte internazionale.

Da un punto di vista socioculturale ed economico, il mondo attuale è oggetto, come sempre nei momenti di transizione, d'aspri dibattiti che vedono coinvolti scienziati e intellettuali esponenti delle più diverse scuole di pensiero e rappresentanti delle molte discipline prodotte dalla complessità e dalla conseguente specializzazione. Non è perciò possibile rendere conto di una questione di così vasta portata, ma va detto che il modello di sviluppo connesso al sistema capitalista, sembra essere il figlio migliore del cristianesimo e il suo attuale successo paventa all'orizzonte un inevitabile "paricidio". Consapevole di ciò la chiesa di Roma è da tempo corsa ai ripari.

In alternativa alla prospettiva del consumo come stile di vita, nel bene e nel male l'etica socialcomunista aveva fornito una valida struttura culturale cui rivolgersi per pensare un mondo diverso, integrando e sovrapponendosi lentamente alla morale cristiano-cattolica. La crisi sopraggiunta dopo l'89 ha aperto varchi insperati all'azione clericale, da tempo profondamente in crisi sotto tutti i punti di vista. Dunque l'impegno del papa a gestire la macchina spettacolare per rilanciare, con una propaganda faraonica (giubileo, viaggi, beatificazioni e quant'altro), l'immagine della chiesa, va iscritto in questo scenario di crisi per una civiltà postindustriale che non sembra trovare al suo interno proposte meno effimere del consumo per il consumo e

che considera le chiese, dopo 500 anni ormai definitivamente e irreversibilmente, come *instrumentum regni*.

Il vescovo di Roma ha deciso quindi di indossare i panni della pop star per diventare PopeStar. Uno sguardo in tal senso dell'attuale pontificato ci restituisce un uomo, l'ex attore di teatro Karol Wojtyla, impegnato in quello che potremmo definire "Mystical Magical World Tour". Più che sulla via di Damasco, Giovanni Paolo II sembra essere stato "folgorato" dal cinema: chi non ricorda l'immagine finale di *Jesus Christ Superstar*? Che lezione indimenticabile deve essere stata la visione del film di Norman Jewison per il vescovo di Cracovia! Immense folle osannanti, stadi stracolmi, milioni di pellegrini come neanche nel XIII secolo, riflettori puntati e dirette televisive, potenti provenienti da ogni angolo del pianeta chini a baciare l'anello del pontefice più acclamato della storia ...

Ma, a ben guardare, non pare che a tanto successo di pubblico corrisponda un mutamento reale delle coscienze, in special modo di quelle "che contano". I proclami contro la pena di morte, per l'abolizione del debito dei paesi "poveri", per la pace e il rispetto tra i popoli, non trovano seguito alcuno e, dopo ogni tappa del tour, quantomeno tutto resta come prima. Più che la canzone, come dicono le "vipere" della curia romana, il pubblico si ammassa per incontrare il cantante ...

Si tratta di un problema che qui è possibile solo accennare. Il fatto che l'azione del pontefice, nel caso emblematico del cattolicesimo, risulti alla fine improduttiva deve essere spiegato alla luce della trasformazione del mondo contemporaneo (indicata troppo genericamente come "globalizzazione"). Se da una parte si assiste ad un'inarrestabile occidentalizzazione materiale del mondo (espansione del capitalismo principalmente attraverso la *tecnica*), in una dimensione detta appunto globale, dall'altra è evidente un processo di localizzazione dell'evento al quale corrisponde una soggettivizzazione e individualizzazione della sfera immateriale, quindi anche del "sacro" (nel qual caso parliamo di "personalizzazione"). Ciò vuol dire che ad una conquista del mondo da parte delle merci, non corrisponde una conquista, da parte della morale cattolica, del consumatore di quelle merci, tale morale vorrebbe essere, infat-

ti, "universale" e non locale o, peggio ancora, personale. Il consumatore vuole essere "libero" di consumare e di "credere" nel consumo poiché la merce stessa gli offre la componente immateriale che lo soddisfa e lo abitua a desiderare secondo quelle modalità, appunto di "personalizzazione" del prodotto, d'individualizzazione della sua soggettività sociale. Assuefatto all'abito su misura, all'auto su misura, al partito su misura, alla libertà su misura ... il soggetto è pronto per la religione su misura ... *prêt à porter*. È l'illusione dell'identità nella massa, la forza dell'attuale modello di sviluppo e della cultura da esso veicolata. La distanza dall'idea cattolica di religione appare evidente e incolmabile. Il comportamento dei vertici cattolici in ambito politico (durante le consultazioni elettorali) è altrettanto conseguente: una strategia difensiva attuata mediante un attacco sfrontato e forse suicida. Non è estraneo ad un contesto del genere il discorso proposto ad esempio da Prini nel saggio "Lo scisma sommerso" [4], dove s'indica la distanza profonda (e incolmabile, aggiungiamo noi) tra il cattolico e il cattolicesimo oggi.

La sfida sul terreno dello spettacolo è dunque rischiosa e, a quanto sembra, perdente. Il cattolicesimo che si vende come merce, attraverso il gigantesco spot allestito dall'azienda di riferimento (Vaticano s.r.l.) e interpretato da un testimonial d'eccezione (il papa), ha il difetto di contenere un retrovirus dannoso: il consumatore si accorge che è merce stantia. La velocità con cui le merci cambiano, si adeguano, si riproducono a partire dalle esigenze più diverse e la velocità acquisita dal consumatore stesso nel "desiderare" continuamente nuove merci sempre più estetizzanti e seducenti, contrasta irrimediabilmente con l'impaludante visione del mondo contenuta nel nucleo centrale, irrinunciabile, della merce "cattolicesimo romano". L'elemento metafisico trascendente si riaffaccia seppur ammantato d'immunità, ma la mondanità del mercato in cui viene proposto lo neutralizza con la sua potenza di metafisica immanente: la tecnica ha davvero ucciso dio! Distruggerà anche l'uomo?

Occorre attrezzarsi perché, come si è detto all'inizio, la battaglia per la libertà è solo all'avvio e se il cattolicesimo (e la religione in generale) non sembra trovarsi davanti l'orizzonte trionfante

CONGRESSO

che vorrebbe, il laicismo, il pensiero libertario e la ragione tardoilluminista versano anch'essi in gravi difficoltà se lasciati all'improvvisazione e non sostenuti dalla conoscenza, vero baluardo d'ogni processo di liberazione.

(Rielaborazione della Relazione del 17 novembre 2001 tenuta dall'autore al 4° Congresso Nazionale dell'UAAR, Firenze, Palazzo dei Congressi).

Note

[1] Per una più diffusa trattazione mi permetto di rinviare alla mia prefazione al secondo volume della "Storia criminale del

cristianesimo" di K. Deschner, Ariete, Milano 2001.

[2] Riporto un passaggio estremamente chiarificatore per il nostro discorso (par. 17): "Esiste quindi un'unica Chiesa di Cristo, che sussiste nella Chiesa Cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui. Le Chiese che, pur non essendo in perfetta comunione con la Chiesa Cattolica, restano unite ad essa per mezzo di strettissimi vincoli, quali la successione apostolica e la valida Eucaristia, sono vere Chiese particolari. Perciò anche in queste Chiese è presente e operante la Chiesa di Cristo, sebbene manchi la piena comunione con la Chiesa cattoli-

ca, in quanto non accettano la dottrina cattolica del Primato che, secondo il volere di Dio, il Vescovo di Roma oggettivamente ha ed esercita su tutta la Chiesa." [Il documento nella sua interezza è consultabile su Internet al sito www.vat.ican.va].

[3] Ricordiamo, a titolo informativo, che un programma identico in linea di principio fu attuato durante il regime fascista in Portogallo (1926-1974) ed in particolare con la dittatura di Salazar (1936-1970).

[4] Pietro Prini, *Lo scisma sommerso. Il messaggio cristiano, la società moderna e la Chiesa cattolica*, Milano, 1999.

CONTRIBUTI

Missili deviati dalla religione

di Richard Dawkins, Oxford *

Prometti a un giovane che la morte non è la fine ed egli causerà un disastro volontario

Un missile guidato può correggere la sua traiettoria mentre vola e dirigersi, per esempio, verso il calore emesso dallo scarico di un jet. È un grande progresso rispetto ad un semplice missile balistico che non può scegliere obiettivi particolari. Ma non potrebbe centrare un determinato grattacielo di New York partendo da una distanza come quella di Boston. Questo invece può farlo un moderno missile "intelligente". La miniaturizzazione dei computer è progredita al punto che, uno degli odierni missili intelligenti potrebbe essere programmato con l'immagine del profilo di Manhattan e con le istruzioni per colpire la torre nord del World Trade Center. Missili intelligenti così sofisticati sono posseduti dagli Stati Uniti, come sappiamo dai tempi della guerra del Golfo, ma sono al di sopra delle possibilità economiche dei terroristi e delle capacità scientifiche dei governi teocratici. Potrebbe esserci un'alternativa più semplice e più a buon mercato?

Durante la seconda guerra mondiale, prima che l'elettronica fosse miniaturizzata e alla portata di tutti, lo psicologo B.F. Skinner fece qualche ricerca sui missili guidati dai piccioni. Il piccione, accovacciato in una piccola scatola, era stato addestrato a beccare dei pulsanti in modo che un obiettivo de-

terminato rimanesse al centro di uno schermo. Nel missile l'obiettivo sarebbe stato quello effettivo. Il sistema funzionava, anche se non fu mai messo in pratica dalle autorità degli Stati Uniti. Anche considerando i costi dell'addestramento, i piccioni sono sempre meno costosi e più leggeri dei computer di pari efficienza. Le capacità dimostrate nelle scatole di Skinner fanno pensare che un piccione, dopo un adeguato addestramento su proiezioni a colori, potrebbe effettivamente guidare un missile su un landmark caratteristico all'estremo sud dell'isola di Manhattan. Il piccione non sa che sta guidando un missile. Esso non fa altro che mantenere beccando quei due parallelepipedi al centro dello schermo, mentre di tanto in tanto esce per ricompensa un po' di cibo dal distributore, e così via finché ... è l'oblio.

I piccioni possono essere convenienti e reperibili come sistema di guida installato a bordo, ma non si sfugge ai costi del missile stesso. E nessun missile tanto grande da far molto danno potrebbe penetrare nello spazio aereo degli Stati Uniti senza essere intercettato. Quello che si cerca è un missile che non venga riconosciuto come tale prima che sia troppo tardi. Qualcosa come un grande aereo delle linee civili con gli innocenti contrassegni di una compagnia aerea ben nota ed una grande quantità di carburante. Fin qui è facile. Ma ora come si fa a portare a

bordo di nascosto il sistema di guida? E non ci si può certo aspettare che i piloti cedano il posto di guida ad un piccione o ad un computer. Che ne direste se usassimo degli uomini come sistemi di guida invece dei piccioni? Gli uomini sono almeno altrettanto numerosi ed i loro cervelli non sono molto più cari di quelli dei piccioni, e decisamente superiori per molti compiti. Per impossessarsi di un aereo con le minacce, gli uomini dispongono di metodi ormai collaudati, che funzionano perché i piloti legittimi tengono conto della propria vita e di quella dei passeggeri.

La naturale presunzione che il pirata dell'aria tenga conto, in definitiva, anche della propria vita e si comporti in maniera razionale per salvarla, fa sì che l'equipaggio dell'aereo ed il personale a terra prendano decisioni appropriate che non funzionerebbero se il sistema di guida non avesse istinto di conservazione. Se il vostro aereo cade nelle mani di un dirottatore armato che, anche se pronto a rischiare, si pensa che voglia continuare a vivere, allora c'è spazio per una trattativa. Un pilota ragionevole va incontro ai desideri del dirottatore, fa atterrare l'aereo, fa avere cibi caldi ai passeggeri e lascia le trattative alle persone sperse in questo.

Il problema del sistema di guida umano è proprio questo. Diversamente dal

CONTRIBUTI

piccione, egli sa che una missione di successo si conclude con la sua distruzione. È possibile mettere su un sistema di guida biologico che abbia la condiscendenza e la disponibilità di un piccione, ma anche le risorse di un uomo e la sua capacità di infiltrarsi? In poche parole, quello che vogliamo è un essere umano che non si preoccupi di saltare per aria. Egli sarebbe il perfetto sistema di guida da mettere a bordo. Ma i suicidi entusiasti sono difficili da trovare. Perfino ad un malato di cancro terminale potrebbero saltare i nervi al prospettarsi dell'impatto. Potremmo avere degli esseri umani, per il resto normali, e in qualche modo persuaderli che essi non andranno incontro alla morte portando un aereo a sbattere contro un grattacielo? Magari! Nessuno è tanto stupido, ma che ne direste di quest'idea: è un azzardo, però potrebbe funzionare. Dato che vanno incontro a morte sicura, potremmo ingannarli facendogli credere che dopo ritorneranno in vita? Ma te sei matto! No, ascolta, potrebbe funzionare. Offrigli una corsia preferenziale per la Grande Oasi del Cielo, rinfrescata da fontane perenni. Arpe e violini non attrarrebbero quel tipo di giovanotti di cui abbiamo bisogno, ma dategli che c'è un premio speciale del martire costituito da 72 spose vergini, garantite appassionate ed esclusive. Morirebbero per questo? Certo, giovani trasudanti testosterone, ma troppo poco attraenti per avere una donna in questo mondo, potrebbero essere disperati al punto di puntare sulle 72 vergini private in quell'altro.

È una storia incredibile, ma merita provare. Però li devi prendere giovani e imbottirli con una mitologia fondamentale, completa e coerente, in modo da rendere plausibile la grande bugia quando arriverà. Dai loro un libro sacro e faglielo imparare a memoria. Sai, io penso che potrebbe veramente funzionare. Per fortuna abbiamo proprio la cosa che serve: un sistema confezionato di controllo delle menti, affinato per secoli, trasmesso tradizionalmente per generazioni. Milioni di persone sono state allevate così. È chiamato religione e, per ragioni che un giorno potremo forse capire, la maggior parte della gente ne è attratta (in nessun luogo più che in America, benché paradossalmente ciò passi inosservato). Ora quello che serve è solo di radunare un po' di questi credenti e dargli lezioni di volo.

È una facezia? O un banalizzare un'indicibile sciagura? Questo è proprio l'esatto opposto della mia intenzione, che è terribilmente seria e mossa da un profondo dolore e da una rabbia selvaggia. Io sto cercando di richiamare l'attenzione sull'elefante che abbiamo in casa e che tutti sono troppo educati o troppo devoti per farci caso: la religione, e in particolare l'effetto di svalutazione che la religione ha sulla vita umana. Non intendo con questo la svalutazione della vita altrui (benché possa portare anche a questo), ma la svalutazione della propria vita. La religione insegna la pericolosa assurdità che la morte non è la fine.



Se la morte è la fine di tutto, è prevedibile che un essere razionale ci tenga molto alla propria vita e sia riluttante a correre dei rischi. Ciò rende il mondo un luogo più sicuro, proprio com'è più sicuro un aereo se il dirottatore desidera sopravvivere. All'estremo opposto, se c'è un numero considerevole di gente che si convince o viene convinta dai suoi preti che morire da martire equivale a premere il bottone per l'iperspazio ed essere proiettati attraverso un buchino in un altro universo, allora questo mondo diventa un luogo molto pericoloso. Specialmente

se si crede che l'altro universo rappresenti la salvezza paradisiaca dalle tribolazioni del mondo reale. Aggiungo infine promesse sessuali sinceramente credute, anche se ridicole e avvilenti per le donne, e non ci sarà da sorprendersi se dei giovanotti frustrati e ingenui chiederanno a gran voce di essere scelti per missioni suicide. Non c'è dubbio che un cervello suicida ossessionato dall'aldilà sia veramente un'arma immensamente potente e pericolosa. È paragonabile ad un missile intelligente ed il suo sistema di guida è per molti aspetti superiore ai più sofisticati cervelli elettronici in commercio. E in più molto a buon mercato per un governo, un'organizzazione o un clero cinici.

I nostri leader hanno descritto la recente atrocità secondo un cliché abituale: stupida vigliaccheria. "Stupidità" può essere la parola adatta per il vandalismo contro una cabina telefonica, non per il colpo dell'11 settembre a New York. Quelli non erano stupidi e certamente non erano dei vigliacchi. Al contrario, essi avevano menti sufficientemente efficienti unite ad un insano coraggio, e ci converrebbe molto capire da dove veniva tutto quel coraggio. Veniva dalla religione. La religione è anche, certamente, la causa fondamentale delle divisioni in Medio Oriente che hanno spinto per prime all'uso di quest'arma mortale. Ma questa è un'altra storia e non voglio discuterne qui. La mia preoccupazione è per l'arma in se stessa. Diffondere nel mondo la religione, o le religioni del tipo abramitico, è come sparpagliare armi cariche per le strade. Non sorprendetevi se vengono usate.

* Richard Dawkins è professore per la Divulgazione della Scienza (public understanding of science) all'Università di Oxford, UK, è un biologo noto soprattutto per opere di alta divulgazione scientifica ed è autore, tra l'altro, di "The Selfish Gene", "The Blind Watchmaker" e "Unweaving the Rainbow". È vicepresidente della British Humanist Association (BHA).

Titolo originale dell'articolo "Religion's misguided missiles", pubblicato dal "Guardian" il 15 settembre 2001, <http://www.guardian.co.uk/Archive/Article/0,4273,4257777,00.html> (© Richard Dawkins).

(Traduzione dall'inglese di Floriano Papi, papi@discau.unipi.it).

Fantascienza e religione

di Roberto Anzellotti, roanzel@inwind.it

Non so quanti di voi siano o siano stati lettori di fantascienza (SF); io lo sono da quasi trent'anni, di questo genere mi hanno sempre affascinato le sue immense potenzialità, in effetti, scrivendo di SF si può trattare qualsiasi argomento: dalla politica all'ecologia, dagli sviluppi sociali alla religione. Ed è proprio dell'approccio della SF con le tematiche religiose che voglio parlarvi. Il tema religione è abbastanza usuale nell'ambito fantascientifico, gli autori spaziano dalla visione mistica e direi quasi "cattolica" del cosmo (sto pensando ad un romanzo in particolare degli anni '60 "Guerra al grande nulla" di James Blish dove il protagonista è un gesuita) fino a situazioni decisamente atee.



Per decenni la fantascienza è stata considerata un po' la cenerentola della letteratura, l'ultima ruota del carro del grande baraccone editoriale ed i suoi lettori persone un po' stravaganti e sicuramente infantili; ma come recita l'adagio popolare: non tutti i mali vengono per nuocere, infatti, secondo me, è stato proprio grazie a questa bassissima considerazione della SF da

parte della "intelligenza" conformista che i suoi autori hanno potuto scrivere con relativa libertà di temi religiosi; non vedo come spiegare altrimenti la pubblicazione di titoli come "La stella" di A.C. Clarke in anni in cui, almeno a livello di letteratura popolare, imperava il più bieco bigottismo.

Proprio riguardo questo racconto, bellissimo tra l'altro, c'è un episodio significativo: verso la seconda metà degli anni Settanta, in pieno boom della fantascienza in Italia, la RAI ideò un programmino in terza serata in cui noti attori di prosa recitavano, interpretandoli, brevi racconti di SF, uno di questi racconti fu precisamente "La stella", che per chi non lo conosce, tratta della scoperta da parte di una spedizione spaziale dei resti della stella che segnalò duemila anni fa la nascita di Cristo, ma attorno a quella stella gli esploratori scoprono anche un pianeta, ormai calcinato, su cui si era sviluppata una civiltà avanzatissima e civilissima, distrutta dal proprio sole trasformato in supernova per indicare ai Magi il luogo della natività. Tutto il racconto è pervaso da un senso d'angoscia, ed anche se il protagonista non lo dice mai chiaramente, si convince che questo dio che distrugge un mondo pieno di vita e civiltà, per "fare pubblicità a suo figlio" è un dio che non merita nessun rispetto; inutile dire che la versione televisiva "made in RAI" fu notevolmente edulcorata, tanto da travisare completamente il senso ed il significato della storia.

Questo per dimostrare che fintanto la SF si limitava, anche in pieno boom, a circolare solo tra gli appassionati, i testi non venivano modificati, ma appena usciva allo scoperto ed era diffusa a 360 gradi, ecco che i suoi temi più scottanti erano manipolati. Ma, a parte questi incidenti di percorso, la SF è sempre stata in grado di dire cose scomode, con la scusa di raccontare storie future, apparentemente lontane dai nostri tempi; e che cosa di più scomodo che criticare e ridicolizzare le religioni?

Il tema religioso è così ricco di appigli, che anche autori non proprio progressisti come R.A. Heinlein (autore di

"Fanteria dello spazio", un'opera totalmente reazionaria) ne hanno affrontato la tematica in romanzi e racconti; il romanzo "Sesta colonna" del suddetto Heinlein è, infatti, una storia basata sulla creazione di una religione ex novo da parte di una sesta colonna infiltrata in quello che una volta era il territorio degli Stati Uniti d'America, ora conquistato dall'esercito di una non meglio identificata potenza asiatica; e proprio grazie a questo movimento mistico-religioso fasullo gli eroi del romanzo riescono, alla fine, a rovesciare il governo fantoccio ed a liberare il proprio paese da quella tirannia straniera. L'interessante di questo tipo di racconti è che gli autori, forse inconsciamente, sembra facciano la satira al modo in cui il cristianesimo divenne religione di Stato, descrivendo finti rituali per adorare un dio dichiaratamente fasullo, creato solo per ragioni politiche, possono insinuare nella mente dei lettori, visto che la SF era letteratura, almeno in quegli anni, seguita soprattutto da giovani e giovanissimi, molti dubbi sulla "vera religione" e sul modo in cui è divenuta così potente.

Per non parlare, poi, di tutto quel filone di racconti che trattano dei viaggi nel tempo; già il concetto di "viaggio nel tempo" è sottilmente "blasfemo", infatti, com'è possibile tornare indietro nel tempo e modificare il passato, se tutto quello che è successo, è successo "per volontà di dio"? Significa essere in grado di contrastare i disegni divini, si riduce questo dio ad un semplice co-autore dei destini dell'umanità; eppure, che io sappia, la censura clericale non se n'è mai occupata, forse per quel mai sopito senso di superiorità verso una letteratura considerata meno che minore, considerata una sciocchezza puerile, ma, almeno nel mio caso, è stata proprio la SF ad aiutarmi, all'inizio, nel mio cammino verso il razionalismo e l'ateismo.

Per tutto ciò, io penso che sarebbe importante che la nostra UAAR, tra le altre cose, cercasse di promuovere la diffusione e la lettura critica di questo genere letterario, che ha il vantaggio di trattare temi interessanti per l'ateismo unendoli al divertimento di storie sempre avvincenti.

CONTRIBUTI**Causa di lesa divinità: in difesa di Saramago**

di Daniela Di Pasquale, da dipas@altavista.it

Procediamo per ordine. Il 20 settembre 2001 appare su "Repubblica" un articolo del Premio Nobel José Saramago intitolato *Uccidere in nome di Dio*. Domenica 14 ottobre lo scrittore cattolico Vittorio Messori gli risponde per le rime in un articolo pubblicato sul "Corriere della Sera" e intitolato *Fede: Non ucciderai il prossimo tuo*. È di quest'ultimo che vorrei parlare, dando per scontata la lettura di entrambi gli articoli da parte dei lettori de "L'Ateo".

Innanzitutto mi domando come sia possibile che uno scrittore di gambe amputate e misteriosamente ricresciute possa dare del "grottesco" ad un Premio Nobel per la Letteratura. Io di solito non dò molto credito a premi e riconoscimenti che vengano dall'alto, e non chiedo certo che al passaggio di Saramago ci si levi il cappello o ci s'inchini con profonda reverenza, tuttavia non credo che si possa insultare tanto poco "cristianamente" e con così tanta superficialità uno scrittore serio e impegnato come Saramago che, comunque lo si giudichi, suscita rispetto e ammirazione per la passione della sua ricerca in letteratura come nel giornalismo. Colui che Messori definisce, con un'espressione niente affatto gentile e priva d'ogni "sportività" letteraria, "cocchiatamente marxista" non ha detto nulla che una ragione dotata di buon senso, leopordianamente parlando, non penserebbe. Non si trattava affatto di una bolla di scomunica nei confronti del vetero-cattolicesimo tanto caro al Messori, ma solo di una riflessione logica e matematicamente serena riguardo una causa (la fede in un Dio) e il suo effetto più vistoso (la morte degli uomini).

Ma andiamo ad analizzare l'articolo del Messori in modo più approfondito e con la tranquillità d'animo che caratterizza chi si è finalmente liberato di quell'assurdo senso di colpa originario che ci ha inculcato la cultura giudaico-cristiana. Messori sostiene che non tutte le religioni sono uguali, non tutte meritano lo stesso giudizio e non tutte venerano un Dio apprezzabilmente misericordioso. Non mi soffermo su quanto discriminante e privo d'ogni senso

di giustizia e fratellanza siano cariche queste sue frasi, ma voglio porre l'attenzione sul paragone che Messori attua tra lo "scannamento di massa dei giovani sugli altari-piramide degli Aztechi" e la buona e pia "liturgia eucaristica su un altare cattolico". Forse Messori non sa quanto di sanguinario ci sia nel concetto di altare, a qualsiasi religione esso appartenga. La parola altare deriva dal latino "adolere" che significa "far bruciare" e l'altare è, nella religione ebraica, la tavola su cui si compiono sacrifici di vittime animali in omaggio al proprio Dio. Sull'altare cattolico ogni giorno si ricorda un martirio mostruoso, con l'ostia (letteralmente "vittima sacrificale"), immagine edulcorata dal pane dell'ultima cena, e il vino, ossia il sangue di Cristo, rappresentato in ogni chiesa e davanti ad ogni altare da statue di uomini nudi crocifissi brutalmente, dai volti sofferenti e dalle piaghe sanguinolente variamente distribuite sullo scarno corpo. Se un extraterrestre dovesse per caso entrare in una delle nostre chiese sicuramente penserebbe di essere capitato in un museo degli orrori. Non so tra Aztechi e cattolici chi la spunterebbe in questa gara a chi spaventa di più.

Seconda questione rilevante: il Messori cita San Francesco d'Assisi in contrapposizione al deprecabile ismaelita Veglio della Montagna, così come un bambino potrebbe paragonare Cappuccetto Rosso al lupo cattivo. Tuttavia, forse egli dimentica di sottolineare che il tanto pacifista e caritatevole Francesco rischiava di essere condotto davanti al tribunale dell'Inquisizione, se non avesse inquadrato la sua regola entro i canoni della Chiesa cattolica. Francesco, all'inizio della sua carriera religiosa, rischiò d'essere additato come eretico ed eterodosso, a causa di quel matrimonio con la Povertà che tanto metteva in cattiva luce il lusso e gli eccessi di un clero e di un Vaticano mondanamente impegnato e rilassato. Forse Messori ha toppato con quest'esempio, a meno che non voglia condannare la Chiesa di allora con una richiesta di perdono anacronistica e francamente intempestiva. (Ma poi, com'è possibile rinnegare la Chiesa del passato e

venerare quella del presente? Sarebbe come picchiare un bambino e poi pentirsi di averlo fatto ...).

Altro confronto (poco originale): Papa Giovanni versus Bin Laden. Qui la mia contestazione è totale. Per prima cosa, anche la logica più elementare vuole che nel confrontare due oggetti essi appartengano alla medesima categoria. Non si può paragonare un cavallo ad un asino, un fiore ad un frutto, un capo religioso ad un capo militare. Quanta ingenuità in questo scrittore adulto ed istruito! Se poi vogliamo proprio disquisire sull'innocenza di questo particolare Papa, molte cose si potrebbero e dovrebbero dire per amore della verità e per il diritto all'informazione. E visto che Saramago è portoghese, mi viene in mente Fatima e il suo fantomatico culto mariano. Le voci di dissenso attorno al santuario portoghese hanno più volte sostenuto che il fenomeno-Fatima non fu altro che un'abile macchinazione della Chiesa di allora e del regime di Salazar alla ricerca dell'appoggio popolare. Inoltre sembra che Suor Lucia sia stata abilmente manipolata, istruita, e teatralmente terrorizzata da drammatizzazioni pastorali infernali e terribili, affinché credesse in ciò che le veniva mostrato e affinché la "visione" artefatta venisse divulgata. Risultato: un'industria economica fiorentissima (ed esentasse) chiamata Santuario di Fatima e una donna rinchiusa da ottant'anni in un convento di clausura, affinché le fosse impedito di parlare di sua spontanea volontà.

E che cosa ha fatto Papa Giovanni Paolo II? Ha benedetto e consacrato tutto quello stato di cose, beatificando bambini morti di terrore e facendosi fare il baciamano da una presunta testimone della Madonna che ora fa la serva in un convento. È sanamente cristiano tutto questo? Spero che il Messori, prima di citare il Papa come modello di ogni virtù rifletta due volte e si astenga dal consumare inchiostro. Poi, come un saltimbanco della storia, egli passa dal Veglio della Montagna al Terrore della Francia rivoluzionaria, allo scopo di dimostrare come l'ateismo giacobino abbia provocato fiumi di sangue ingiustificato, e che, quindi,

CONTRIBUTI

esso non sarebbe immune da massacri e assassini, non sarebbe la scelta giusta, come vorrebbe Saramago. Bè, l'ingenuità a volte tocca abissi impercetrabili. Il fenomeno del Terrore non ha niente a che vedere con l'ateismo "consigliato" da Saramago.

Lo scrittore portoghese non ha mai incitato ad andare per le ville dell'alta borghesia di oggi con tanto di scure a tagliare le teste dei grandi ricchi di questo mondo. Non si è mai riferito all'epoca del Terrore come ad un'epoca da ricordare con tenerezza o consenso. Saramago afferma solamente che le religioni, tutte, provocano in fin dei conti solo morti e massacri, e che forse la scelta più corretta sarebbe quella di distanziarsi da esse, con ragione e discernimento, per portare a compimento una filosofia di vita in cui non ci sia alcun Dio terrorista. Anzi in cui non ci sia affatto alcun Dio, visto che non si conosce Dio tanto tollerante da ammettere l'esistenza pacifica di altri dèi. Il che non può far altro che generare guerre e contese sanguinarie, solo per il puntiglio di proclamare ai quattro venti che il mio Dio è più bello del tuo. Inoltre Messori cita i giacobini come censori del culto protestante. Ora, il cattolicesimo di Messori, senza scomodare la storia passata, oggi in Irlanda provoca, insieme al protestantesimo, tanti morti quanti sono i giorni dell'anno. Morti di qua e morti di là. Mentre il Papa, che non ha mai preso posizione contro il terrorismo cattolico, mangia aragoste nel giorno del suo ottantesimo compleanno.



Dopo le nozze di Cana ogni volta che si avvicina all'acqua gli vanno tutti dietro.

Il Terrore rivoluzionario impedì anche il culto ebraico, nel suo visionario ateismo, sostiene con forza Messori. Bè da che pulpito parte la predica! Il cattolicesimo di cui Messori fa parte, durante la seconda Guerra mondiale era profondamente colluso col regime nazista e fascista, e basta aprire un manuale scolastico di storia contemporanea per accertarsene. E non mi si vengano ad enumerare i preti rinchiusi nei lager o i cattolici partigiani, perché la Chiesa Cattolica è un'istituzione religiosa ben radicata e se i suoi seguaci non ne rispettano le direttive ufficiali che vadano a fondare un'altra religione, o smettano di dirsi cattolici. Dopo tutte queste banalità, Messori insiste ad affermare la brutalità dell'ateismo che, non so da quale fonte abbia attinto, avrebbe tolto alle masse il gusto del lavoro e il senso della dignità. Queste facili e gratuite insinuazioni non meriterebbero nemmeno una risposta.

Tuttavia, ritengo doveroso controbattervi punto per punto, di modo che l'ignoranza storica di cui si nutrono venga finalmente eliminata. Primo: se c'è qualcuno o qualcosa che ha tolto all'uomo il gusto del lavoro questo non è l'ateismo, ma, come tutti dovrebbero sapere, lo sviluppo dell'industrializzazione e la diffusione del capitalismo. L'uomo alienato, ridotto ad ingranaggio tra gli altri, viene privato del contatto diretto col prodotto, con il risultato del suo lavoro, delle sue mani, della sua creatività. Secondo: il senso della dignità. La valorizzazione della dignità umana è uno dei cardini fondamentali della Weltanschauung dell'ateismo, la quale mette l'uomo al centro del mondo per renderlo padrone del suo destino. È la religione cristiana che scinde l'uomo in due entità differenti e separate, alienandolo una seconda volta, cioè separando se stesso da se stesso, nella convinzione dell'esistenza di due mondi opposti, terreno e celeste, per i quali io non sono più l'io che agisce in questa terra per il raggiungimento della maggior felicità possibile, io sono altro da me, sono volto all'altro mondo, per nulla partecipativo, o attivo, o pronto al mutamento e al miglioramento della terra in cui ci tocca vivere, ma il mio pensiero e le mie azioni, secondo la religione cattolica, debbono essere volte all'aldilà ultraterreno, scindendomi, frantumandomi in due realtà inconciliabili che solo possono generare frustrazione. Meno dignità di così!

Infine, l'inesattezza più vistosa: il riferimento all'Albania, il cui ateismo di Stato sarebbe la causa dell'arrivo delle "carrette rugginose sullo stretto di Otranto". Non credevo affatto che nel nostro Paese la mancanza d'informazione fosse ancora un problema, eppure, a quanto pare, esistono individui a questo mondo che non sanno che il disastro dell'Albania è stato causato da incoscienti imprenditori italiani che hanno fatto di quel Paese un nuovo terzo mondo da sfruttare, con la compiacenza di una certa burocrazia che permette loro di fare il bello e il cattivo tempo a piacimento, oggi impiantare industrie, domani dichiarare fallimento, dopodomani riaprirle da qualche altra parte, sfruttando una manodopera a basso costo sempre più plagiata dal sogno di un'Italia prospera che non esiste. Senza contare il tiro giocato dalla mafia italo-albanese, ormai tristemente nota. E poi, ma quanto ateo è un Paese che conta il 70% di musulmani e il 30% di cristiani, tra cattolici e ortodossi? Che Messori ci risponda, per favore.

In conclusione, mi auguro che questo scrittore cattolico rilegga con attenzione l'articolo di Saramago, dove non si incita affatto a prendere le vie del Terrore francese dell'Ottocento, o del comunismo stalinista o dei fatti di Vandea. Se Messori li cita come esempi della terribilità di un messaggio come quello ateo, non ci rende alcuna informazione aggiuntiva rispetto a quello che già sappiamo. Che l'applicazione pratica della filosofia atea abbia avuto storicamente dei cattivi rappresentanti, questo è fuori di dubbio, e gli atei certo non li venerano come dèi. Ma quello che leggiamo nell'articolo di Saramago è ben altro. È la consapevolezza della fondamentale carica distruttiva delle religioni monoteiste che, anacronisticamente, continuano a sostenere che non ci sia altro Dio all'infuori del loro. E non si dica che tutte queste mie considerazioni riguardano atti compiuti da uomini che, benché di Chiesa, comunque fallibili e imperfetti. Infatti se apro a caso la Bibbia, testo sacro per ebrei e cristiani, narrativa di fantasia attribuibile ad autori storicamente determinati secondo l'ateismo, non fatico affatto a trovare versetti ora misogini, ora intolleranti, ora terribilmente devastanti, ora di pura condanna rabbiosa. Non è così? Provare per credere!

CONTRIBUTI

Possano gli italiani diventare tutti cechi

di Stefano Silan, s.silan@libero.it

Non vi allarmate, restate seduti. Non sto lanciando una maledizione omerica contro i miei concittadini, non voglio condannare nessuno al buio totale (anche se in Italia di Lumi accesi ce ne sono ben pochi). Rileggete meglio il titolo: ho scritto "cechi" e non "ciechi". Mi riferisco, quindi, agli abitanti della Repubblica Ceca, i cui Lumi della ragione, nonostante cinquant'anni di comunismo, sono ancora accesi e irradiano una gran luce (*ab ea disce, Italia*). A dieci anni dalla dissoluzione dell'URSS, che ha visto il risveglio del virus cristiano e la contaminazione religiosa di molti Stati dell'ex blocco comunista (come nella cattolica Polonia e nella Russia ortodossa), per i circa 11 milioni di cechi la rinascita della fede resta ancora lontana, e la loro Repubblica rimane uno dei Paesi più irreligiosi del mondo.

Questo alto esempio di civiltà è tratto dall'articolo "Praga, guerra di religione per il censimento", apparso martedì 27 febbraio 2001 sul "Corriere della sera". L'autore, Sandro Scabello, c'informa che è in corso un censimento nel simpatico Stato mitteleuropeo, e la Chiesa cattolica ne approfitta per tracciare la mappa religiosa della Repubblica Ceca, popolata in maggioranza da atei e agnostici. Popolata in maggioranza da atei e agnostici? Questo sì, che è un vero e proprio paradiso! Ma continuiamo a leggere l'articolo: «Da qualche giorno è scattata una campagna pubblicitaria, concentrata soprattutto in Moravia, a base di spot radiofonici per incoraggiare i cristiani ad uscire allo scoperto e a rispondere senza timori al quesito sulla professione di fede. "La Chiesa non è un museo, ma una comunità viva", recitano, fra il suono delle campane, i messaggi diffusi prima dei notiziari nelle ore di massimo ascolto».

È vero, la chiesa è tutt'altro che un museo. Per i cechi, la Chiesa è ancora viva e vegeta e quindi un nemico da combattere senza esclusione di colpi. Nella piccola e orgogliosa Repubblica i battesimi sono rari, e l'intelligenza non ha mai smesso di rimproverare alla gerarchia ecclesiastica la complicità con gli Asburgo, fino ad ottant'anni fa, nel soffocare le aspirazioni nazionali di cechi e slovacchi. L'Ufficio cen-

trale di statistica lascia ai cittadini la facoltà di rispondere o no al quesito sulla dichiarazione di fede, mentre per le altre domande, contenute nel questionario sul censimento, la risposta è obbligatoria, pena un'ammenda fino a 600 mila lire. Così, la Chiesa ha avuto la bella idea di farsi un po' di pubblicità... Si potrebbe disegnare una bellissima vignetta: riuscite ad immaginare questi preti e vescovi, impacciati nelle loro tonache lunghe fino ai piedi, correre di qua e di là alla ricerca delle pecorelle smarrite, senza accorgersi di avere a che fare non più con un gregge belante, ma con una serie d'esseri umani pensanti ciascuno per conto proprio che ora, come lupi, attendono i loro vecchi padroni, in agguato?

Secondo le stime dell'episcopato (una fonte non proprio imparziale), il numero dei cattolici è di circa 4 milioni, di cui mezzo milione praticanti, seguiti dalla Chiesa evangelica con 250 mila fedeli. Il che significa circa 6 milioni d'atei e agnostici: una percentuale pari quasi al 60%! Un altro dato interessante è che lo Stato finanzia al 40% la Chiesa (il clero dipende dal ministero della Cultura), che attinge altre risorse di sostentamento dalle offerte dei fedeli e dagli aiuti che arrivano dalle Conferenze Episcopali d'altri Paesi. Ecco che fine fanno i soldi di molti cattolici italiani: servono a puntellare l'oramai pericolante edificio cristiano degli Stati che vogliono abatterlo.

Ma non è finita qui. Leggiamo ancora Scabello: «Nonostante le persecuzioni subite durante l'era comunista, la Chiesa continua ad essere bersaglio di attacchi e di polemiche, specie per quanto riguarda la restituzione delle proprietà confiscate dai comunisti nel 1948, un patrimonio valutato attorno ai seimila miliardi di lire, costituito da tremila edifici e 200 mila ettari di terra». Dalla caduta dell'URSS, gli aristocratici hanno riavuto i loro castelli, i privati buona parte dei loro beni, ma la situazione tra Stato e Chiesa è di muro contro muro da ormai dieci anni. Gran parte dell'opinione pubblica è contraria alla restituzione delle proprietà ed i partiti ne hanno tratto le conseguenze. Emblematico è il caso della Cattedrale di San Vito, che svetta al centro del Castello di Praga, se-

de della presidenza della Repubblica. Fu nazionalizzata dai comunisti nel 1954, e quando il tribunale decise di restituire la cattedrale alla Chiesa cattolica, alla fine del 1994, il Paese si divise. Il fronte dei *no* arrivò a insinuare che la Chiesa avesse intenzione di vendere i tesori di San Vito. Inondato da petizioni e appelli, il presidente Havel, che intendeva mantenere una posizione *super partes*, si vide costretto a ricorrere in appello. Sono passati sette anni, ma la sentenza di secondo grado deve ancora essere pronunciata e la contesa è ancora aperta.

DOSSIER CECO



Quante cose potrebbe imparare, il nostro Paese, dal comportamento dei politici cechi! E invece l'Italia, Stato laico solamente sulla carta, continua ad essere succube delle richieste e dei precetti confessionali della Chiesa cattolica, detentrici di un vero e proprio potere politico. Infine, il "Corriere" ci regala un'ultima chicca: "È inutile che l'arcivescovo di Praga parli di un edificio su cui la Chiesa non può accampare alcun diritto", sostengono gli esponenti del fronte dei *no*. Secondo loro, la cattedrale è e rimarrà proprietà dello Stato. La Chiesa l'avrebbe solo avuta in gestione. Tant'è che tutte le mattine il sagrestano va a prelevare le chiavi del portone da un ufficio della cancelleria presidenziale.

Cum Grana salis ...

di Carlo Pauer Modesti, cecicar@tiscali.it

Alla presentazione romana della *Storia criminale del cristianesimo* (tomo II), il 13 ottobre 2001, avevo invitato al tavolo dei relatori Gianni Grana.

Dopo l'uscita del primo tomo dell'opera di Deschner (che curò per l'Italia), ho avuto l'occasione di scoprire l'esistenza di un lavoro del tutto simile, per intenti politico-culturali, ma al contempo diverso per orientamento epistemologico, alla *Storia criminale* e, come questa, immerso nella palude dell'editoria italiana, generalmente ostile a lavori di questo genere quando non del tutto censoria, se essi trattano di religione in modo inequivocabilmente critico: *L'invenzione di dio* di Gianni Grana.

Per quelle circostanze che a volte spingono a credere ai giochi del destino, gli autori, coetanei (1924), avevano cominciato 30 anni prima la stesura dei rispettivi lavori, entrambi di formazione storico-letteraria e filologico-filologica, entrambi distanti dagli ambienti accademici ufficiali. Se Deschner, in Germania, poteva godere del favore di un pubblico abituato da secoli alla teologia critica, Grana, nell'Italia genuflessa all'autorità vaticana (il più arcaico e violento tra i poteri), doveva provvedere personalmente alla pubblicazione del suo manoscritto.

È questa una pubblicazione in quattro volumi (circa 3000 pagine) di chiara matrice anticristiana, ancorata alla tradizione degli studi classici e sostenuta dal legame intellettuale dell'autore con i grandi critici della religione: Hume, Feuerbach e Nietzsche. In questo senso è possibile comprendere l'intento di Grana, quello cioè di ricondurre "dio" alla ragione e il *logos* all'uomo, enunciato esplicitamente nell'Introduzione generale dal titolo: "La parola è solo il verbo dell'uomo". Grana, a mio giudizio, prende le mosse dall'idea, in filosofia del linguaggio, che l'elaborazione di una lingua come mezzo per *rappresentare* il mondo e *parlare* delle cose che lo costituiscono anche quando queste non sono lì davanti ai nostri occhi, abbia dato vita alla *menzogna* e con essa all'invenzione di dio che, infatti, non ha senso e scopo finché non viene detto. Quando la filosofia, egemonizzata dal cristia-

nesimo (censurata, processata, condannata se "eretica"), si diletta nella ricerca delle "prove" dell'esistenza di dio, una di esse era proprio quella detta ontologica (proposta da Anselmo d'Aosta nel *Proslogion*): "se ho l'idea di qualcosa cui non manca nulla per essere perfetta, non posso negare che questa esista ...". Già il contemporaneo Gaunilone si proponeva come confutatore di un argomento così fragile, ma sarà Kant a dire che *l'esistenza è fattuale e pertanto si mostra e non si dimostra*, liquidando, di fatto, qualunque teologia razionale.

Grana dunque, allestisce una cornice teorica che gli consente di spiegare in termini antropologici e analitico/razionali il lungo processo di raffinazione, attuato dalle "teologie", dell'invenzione di dio, sino a giungere al misterico (e ossimorico) monoteismo trinitario del cattolicesimo romano, per denunciarne, infine, l'assoluta e perniciosissima finalità strumentale, sempre uguale nei suoi tratti profondi in ogni epoca storica: la riproduzione del potere dei pochi sui molti per mezzo della funzione di controllo sociale.

Come Deschner, per procedere bisognava attivare una ricerca ponderosa e circostanziata. Così, lo leggiamo dalla presentazione dell'opera, "Grana si è persuaso che, fuori delle vaghezze ricorrenti in tante sintesi non solo pubblicistiche, spesso scarse di sostegni testuali, solo una puntuale confutazione rovesciante - esercitata sui testi - dell'apologetica tradizionale cristiana, e delle persistenti opportunistiche cautele pseudo-laiche, può constatare seriamente e destituire di valore attivo la *civiltà cattolica*, nella profusa letteratura di indiretto e diretto sostegno clericale". Ecco dunque il senso dell'impegno trentennale di Gianni Grana.

Avremmo voluto discutere con lui questo e molto altro. L'andamento della vita non ce lo ha consentito e il posto di un relatore è rimasto vuoto. A noi rimane la sua ricerca e l'impegno, glielo dobbiamo, di una quanto più possibile ampia diffusione di un libro che attende ancora una degna edizione.

Ciao Gianni!

Nota bio-bibliografica

Gianna Grana nacque l'1 luglio 1924 a Sannicandro Garganico (Foggia), visse nell'infanzia a Firenze, pochi anni a Chieti ed a Venezia e per mezzo secolo a Roma e nei dintorni. Laureato in Lettere (1948) ed in Filosofia (1950) all'Università di Roma, insegnante di Lettere nelle Scuole Medie (1948-1951), dirigente statale per concorso pubblico nei Servizi editoriali ed Informazioni della Presidenza del Consiglio (1951-1973), libero docente di Letteratura italiana sempre all'Università di Roma dal 1963, nell'Istituto di Filologia Moderna diretto da Natalino Sapegno, fino al 1973. Dimissionario da tutti gli uffici istituzionali e onorevolmente pre-pensionato, si ritirò a vivere, a studiare ed a scrivere fuori della capitale, in una raccolta "Villa A" a Tor Lupara di Mentana. Ha raramente vinto qualche premio letterario a concorso. È morto a Roma il 2 ottobre 2001.

Oltre ad una grande quantità di articoli e saggi critici sparsi su riviste e giornali, Grana ha pubblicato varie "Lecturae Dantis" edite dalla SEI di Torino e da Le Monnier di Firenze. Numerose e spesse monografie critiche su Daniello Bartoli, Mazzini e la letteratura, Federico De Roberto, Giovanni Papini, Curzio Malaparte, Cesare Pavese, Adriano Tilgher critico, Mario Fubini ed Emilio Villa sono apparse nelle collane di Letteratura italiana edite dalla Marzorati di Milano e dirette - con larghissima collaborazione di critici e storici - da Grana stesso: I contemporanei (6 volumi, 1963-1974), I critici (5 volumi, 1969), Novecento (10 volumi, 1979; nuova edizione in 11 volumi, 1987-1988). Ed ancora, per quanto riguarda le nostre tematiche, una raccolta dal titolo "diomorto" (apoesi, 1949-1979), nuova edizione corretta e "uomovivo/uomosolo" (apoesi dell'umanesimo ateo, 1980-1992), pubblicate dalla Setup Edizioni di Roma, in unico volume nel 1999, di complessive 301 pagine che reca in appendice una Nota biobibliografica, dalla quale abbiamo attinto parte delle notizie che lo riguardano. L'ultima sua opera - "L'invenzione di dio", sempre Setup Edizioni - progettata in 4 volumi (di cui è già stata data notizia su L'Atteo nel n. 18, 2/2001), è rimasta incompiuta per la sua improvvisa morte e solo 3, dei 4 programmati, sono stati pubblicati a sue spese e distribuiti gratuitamente ai Circoli UAAR in Italia: il Volume I (655 pagine) nel 2000 ed i Volumi II (725 pagine) e III (805 pagine) nel 2001.

CONTRIBUTI**Mailing list**

di Massimo Albertin, massimo.albertin@tin.it

Mi è stato chiesto di intervenire per illustrare, sulla nostra rivista, alcune caratteristiche di quei nuovi e diffusi mezzi di partecipazione che sono le Mailing List (ML). Tecnicamente non sono la persona più adatta: io faccio il medico, non sono più giovanissimo e l'uso del computer per me (come per molti altri) è stata una conquista passata attraverso momenti di frustrazione e di delusione. Ma mi sono trovato, mio malgrado, a dover gestire le ML create dall'UAAR e ciò mi ha obbligato, pur senza entusiasmo, a dover imparare a barcamenarmi tra terminologie inusuali e regole nuove. Mi sono reso conto di non essere poi così solo e che la mia ignoranza si trovava in buona compagnia.

Non illustrerò in questa sede le terminologie e le regole che governano questo mondo virtuale: chi vi entra potrà trovare sempre qualcuno che, magari per la gratitudine di aver ricevuto a suo tempo lo stesso favore, lo aiuterà a districarsi fra la Netiquette (il "galateo" della rete) e altre regole più o meno scritte del web. Lo scopo di questo mio scritto vuole essere quello d'illustrare, a chi non vede ancora di buon occhio il mondo virtuale, i vantaggi del collegamento in rete.

Il primo vantaggio consiste nella velocità. Un messaggio, cioè una lettera o un documento spedito in rete, viaggia più veloce di un telegramma ed arriva praticamente nello stesso momento in cui è partito. Poi, contrariamente al telefono, è sempre disponibile. Anche se il destinatario è assen-

te, il messaggio inviato si deposita nella sua casella postale ed egli potrà leggerlo in qualsiasi momento, anche se lontano da casa o dal suo computer. E tutto al costo di una telefonata urbana. Succede allora che persone lontane centinaia di chilometri possano tenere una "riunione virtuale" e in poche ore prendere delle decisioni anche importanti. È ciò che, ad esempio, succede fra i membri del Comitato di Coordinamento della nostra associazione, tutti collegati fra loro con la possibilità di ridurre gli spostamenti e le spese per gli incontri.

E i soci qualunque? Anche per loro è stata creata una rete di collegamento: si tratta delle ML [uaar], cui possono accedere solo gli iscritti in regola con le quote, che attualmente vede però iscritti "solo" il 15% circa degli iscritti all'UAAR e [ateismo], lista aperta a chiunque voglia farne parte.

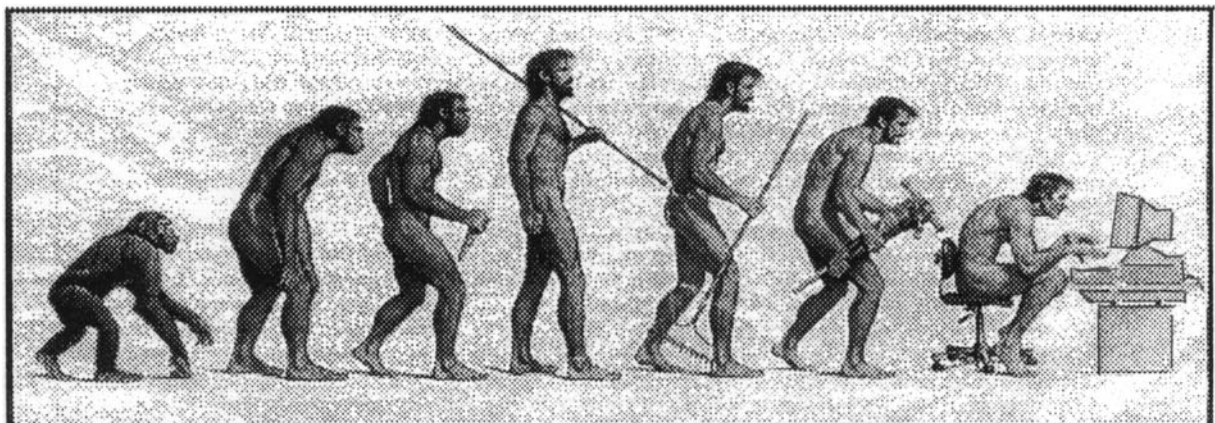
Quali sono i vantaggi di un'iscrizione alla lista: (1) poter partecipare attivamente alle discussioni; (2) ricevere aggiornamenti tempestivi delle novità; (3) poter diffondere notizie che si ritengono utili per gli iscritti; (4) poter contribuire, con suggerimenti o critiche, alle scelte dell'associazione. Insomma, per chi vede nell'UAAR un gruppo che merita non solo la quota associativa, ma un contributo d'idee e di partecipazione, l'iscrizione alla lista è "quasi" un dovere.

Ma, più in generale, che cos'è una ML? Si tratta di una comunità virtuale a cui una persona che utilizza la po-

sta elettronica si iscrive. Questa comunità può essere formata da poche unità fino a varie migliaia di persone. Da quel momento tutti i messaggi che egli invia alla lista saranno spediti a tutti i componenti della lista stessa. Ed egli riceverà a sua volta tutti i messaggi di qualsiasi altro membro della lista. Ciò può preoccupare qualcuno: significa forse che ci si troverà sommersi dai messaggi di posta elettronica? No, poiché la compulsione a scrivere frequentemente, non è poi molto diffusa.

In genere, a seconda delle giornate e dei periodi, ci si può trovare a ricevere dai 3-4 ai 15-20 messaggi al giorno. Magari non tutti interessanti, ma col tempo s'impara facilmente anche a gestire la situazione e con un uso accorto del titolo dato alle lettere, si può permettere ai partecipanti di selezionare gli argomenti che sono ritenuti più interessanti, trascurando gli altri. Ciò che conta (ed è uno dei punti più ostici da digerire per molti) è che le liste sono sempre tematiche: ciò significa che, all'interno di una data ML esiste un argomento di fondo che è quello per il quale è nata la lista e l'uscita "fuori tema" da quell'argomento è considerata sgradita dai suoi partecipanti: ad esempio, la prima lista nata con l'UAAR è stata chiamata [ateismo].

È evidente quale fosse il tema di cui parlare; ma non tutti gli atei e gli agnostici, per il fatto di esserlo, devono forzatamente essere d'accordo anche su altri argomenti. Certamente se



CONTRIBUTI

in lista si discute della presenza dei crocefissi negli edifici pubblici, si parla di un argomento a tema e la maggioranza si troverà d'accordo sui concetti di fondo. Magari la discussione può vertere sulle priorità (ci sono argomenti più importanti di questo da discutere) o sulla strategia da adottare. Ma l'accordo di fondo è assicurato. Non si può dire lo stesso per altri argomenti che, proprio per questo motivo, sono respinti e la cui discussione viene scoraggiata dai moderatori delle liste. L'esempio più clamoroso è quello della politica: malgrado l'esistenza di luoghi comuni che attribuiscono frequentemente agli atei un connotato politico uniforme (quello di "comunista") la realtà, come dimostrano anche le discussioni nate nelle nostre ML, è molto più complessa. E così l'apertura di una discussione con tema "politico" può portare al formarsi di fazioni quasi "calcistiche" con i

partecipanti che, convinti della bontà della propria posizione, riscaldano sempre più la discussione fino a rischiare di farla degenerare in veri propri litigi da "bar dello sport".

Ma ciò, se la gestione della lista riesce a tenere sotto controllo la situazione, dimostra la ricchezza (nel senso della varietà) delle idee a cui attingere fra i soci, e l'importanza di una focalizzazione dell'attenzione dell'associazione ad attività molto specifiche, finalizzate al raggiungimento di quegli obiettivi (fondamentalmente il laicismo della società) che ci hanno fatto fare lo sforzo di iscriverci ad un gruppo così anomalo, così strano come quello composta da atei e agnostici.

Molti iscritti alle ML si sono presentati proprio esprimendo la soddisfazione di non sentirsi più soli. Soprattutto chi vive in realtà più periferiche

ed ancorate alle tradizioni religiose, per cui anche lo stesso abbonamento a questa rivista può rivelarsi un piccolo/grande problema di convivenza familiare o sociale, può trovare in una ML una comunità virtuale di solidarietà e di liberazione dalla solitudine e dall'isolamento. E questo a mio parere è uno dei risultati migliori che la creazione di una ML può ottenere.

L'auspicio, a questo punto, è che i lettori de L'Ateo si sentano spinti ad intervenire alla vita di questa "piazza virtuale", che si iscrivano perciò sempre più numerosi alle ML dell'UAAR aumentandone il tasso di partecipazione attiva, cosa di cui l'associazione ha molto bisogno. Vi troveranno anche informazioni, riferimenti, consigli che sono stati utili a molti in passato. La crescita dell'UAAR passa anche per queste vie che, come ben sanno i credenti, sono "infinite".

NOTIZIE**LIAC – Lega Italiana Abrogazione Concordato**

Documento di Fondazione

Treviso 13 ottobre 2001

La Lega Italiana per l'Abrogazione del Concordato (LIAC) già prospettata sin dal 1971 da Lelio Basso ed altri esponenti della politica e della cultura, è stata rifondata a Treviso il 13 ottobre 2001 in un Convegno cui sono intervenuti i rappresentanti di associazioni laiche d'ogni parte d'Italia. Queste hanno contestato i privilegi di cui fruisce la Chiesa cattolica attraverso il vigente Concordato e si sono impegnate per la denuncia unilaterale dello stesso e per l'abolizione dell'art. 7 della Costituzione e delle intese fra Stato e confessioni religiose; inoltre difenderanno la scuola pubblica da chi desidera sopprimerla per favorire la scuola privata quasi tutta gestita dal clero cattolico. La LIAC auspica che l'opinione pubblica si renda conto della minaccia integralista della Chiesa alle istituzioni pubbliche e delle inammissibili ingerenze del Vaticano negli affari della Repubblica.

I Coordinatori delle Associazioni aderenti alla LIAC

Francesco Scattolin e Franco Vicentini

Nota – Lo scopo della fondazione della LIAC è l'abolizione del Concordato e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla laicità dello Stato e sulla difesa della Costituzione. La LIAC è un'aggregazione di associazioni laiche non partitiche allorché operano nella tematica che ha come obiettivo l'abrogazione del Concordato. Naturalmente, quando operano nella propria attività associativa, potranno aderire a qualsiasi credo o partito.

Petizione

Art. 50 della Costituzione italiana "Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità".

Chiediamo l'abolizione del Concordato stipulato tra lo Stato italiano e la S. Sede nel 1929, delle modifiche ad esso apportate nel 1984 e di conseguenza dell'art. 7 della Costituzione repubblicana.

Il Concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica inficia il principio d'eguaglianza dei cittadini affermato dalla Costituzione (Art. 3 "Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione"). Il Concordato è inoltre in contrasto con gli art. 8 e 19 relativi al-

l'eguaglianza e alla libertà delle diverse confessioni religiose. Le esenzioni tributarie degli enti ecclesiastici e dei beni della Chiesa, la devoluzione dell'otto per mille delle imposte, gli stipendi agli insegnanti di religione scelti dai Vescovi e le corrispondenti alla scuola privata, in massima parte proprietà di enti cattolici, in netto contrasto con l'art. 33 della Costituzione, configurano una situazione di netto contrasto con i principi laici di eguaglianza e di separazione tra l'ordinamento statale e la coscienza religiosa.

LIAC, Via Castellana 70/d, 31100 Treviso, Tel-Fax: 0422-231268, 591852, 22411; E-mail: vicentini@libero.it. (Sito internet: www.liac.cjb.net).

Messaggio dell'UAAR alla Conferenza generale dell'UNESCO

Parigi, ottobre 2001 (presentata in francese da Monique Wonner, capo delegazione dell'IHEU)

Rivolgendosi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979, papa Giovanni Paolo II dichiarò che "la natura e i fini della missione spirituale della Sede Apostolica e della Chiesa fanno sì che la loro partecipazione alle attività

NOTIZIE

dell'ONU sono molto diverse da quelle degli Stati, i quali sono delle comunità politiche e temporali". E, aggiunge il capo della diplomazia vaticana, l'arcivescovo A. Martini: "Il Vaticano, voce unica della Chiesa cattolica ... è la verità oggettiva che rimane immutabile".

Quando il fondamentalismo religioso, di qualsivoglia origine, minaccia il pluralismo, la tolleranza e i diritti inalienabili degli esseri umani, è compito delle organizzazioni internazionali stabilire una chiara distinzione fra le credenze religiose e le politiche internazionali pubbliche. Lo status speciale della Santa Sede, uno stato teocratico che non conosce elezioni, è stato da questa utilizzato per vietare l'uso del profilattico e l'accesso alla pianificazione familiare persino in situazioni gravissime come quelle del Rwanda la cui popolazione è decimata dall'AIDS.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti che conosce bene quali danni sociali possono essere causati da privilegi attribuiti alla Chiesa cattolica, richiede con forza che venga modificato lo status di cui gode la Santa Sede presso l'ONU e l'UNESCO e che la Chiesa cattolica sia trattata alla stessa stregua delle altre religioni.

Vera Pegna, verapeгна@libero.it

I non credenti sono la maggioranza

"I non credenti - lo si voglia o no - sono in realtà la vera maggioranza nell'Europa occidentale del 2000". Dall'introduzione del Prof. Francesco Margiotta Broglio alla pubblicazione "Dall'accordo del 1984 al disegno di legge sulla libertà religiosa. Un quindicennio di politica e legislazione ecclesiastica", edita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Raffaele Carcano,
raffaele.carcano@libero.it

EHF-FHE Lettera d'Informazione Settembre 2001

(di Georges Liénard e Edith Nagant)

Laici europei professionisti. Un incontro di tre giorni si è svolto il primo fine settimana di settembre ad Amsterdam, destinato a professionisti e vo-

lontani per l'assistenza morale nelle prigioni. I 25 partecipanti, estremamente motivati, hanno dato luogo ad un ampio scambio d'idee e d'esperienze, in particolare per ciò che riguarda il dovere del consigliere laico di giocare un ruolo nell'educazione etica e morale nel reinserimento del detenuto nella società; compreso l'eventuale giudizio che il consigliere può farsi sull'atto o il crimine perpetrato e fino a che punto può arrivare la sua implicazione. Oltre alle conferenze si è avuta una visita alla prigione di Bijlmer ad Amsterdam. Questo primo incontro ha riscosso un tale successo che un secondo sarà sicuramente organizzato il prossimo anno.

(Traduzione dal francese di Baldo Conti, balcont@tin.it)

Corte Europea "bacchetta" l'Italia per sentenza annullamento matrimonio della Sacra Rota

Con sentenza 20 luglio 2001, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato lo Stato italiano per non aver sorvegliato attentamente sulle garanzie in un procedimento d'annullamento davanti alla Sacra Rota. Sono già centinaia le condanne che lo Stato italiano accumula per ritardi ed omissioni nei procedimenti giudiziari, effetto storico della condizione dissestata della giustizia italiana. La novità è nel fatto che questa volta c'entra la Sacra Rota, cioè il massimo tribunale dello Stato vaticano. I fatti, sinteticamente.

La signora MGP viene convocata, nel 1987, a comparire davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale del Lazio al quale il marito MAG aveva chiesto l'annullamento del loro matrimonio (a causa di consanguineità). La MGP viene interrogata dal giudice-religioso. Nel dicembre dello stesso anno viene notificata a MGP, da parte della cancelleria del Tribunale ecclesiastico, la dichiarazione di nullità del matrimonio contratto nel 1962 con MAG. Contro questa dichiarazione, la MGP si appellava alla Sacra Rota sostenendo la violazione dei diritti della difesa e del diritto al contraddittorio. MGP sosteneva, in sostanza, che non era stata avvisata né della domanda d'annullamento né dei motivi e non aveva avuto il beneficio dell'assistenza legale. In barba a questi reclami il 13 aprile

1988 la Sacra Rota confermava la dichiarazione di nullità del matrimonio. La Corte d'Appello di Firenze chiamata a sentenziare sulla delibazione della sentenza della Sacra Rota, nel novembre 1991, rigettava la richiesta di MGP d'annullamento considerando rispettati tutti i diritti della difesa nel processo d'appello davanti alla Sacra Rota. La Corte di Cassazione, infine, confermava questo giudizio della Corte d'Appello di Firenze, nel 1995.

La MGP allora si rivolgeva alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nel 1996, sostenendo la lesione di garanzie nei procedimenti indicati. La Corte, ravvedeva, in opposizione alla valutazione "sostanzialistica" del contraddittorio data dai giudici italiani, una violazione del principio sancito dall'art. 6, comma 1, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (1950) sul diritto di ogni persona ad un equo processo e, quindi, in primis ad un giudizio in contraddittorio garantito. Per tutti questi motivi la Corte Europea ha condannato lo Stato italiano a pagare alla MGP: 10.000.000 di lire per danno morale e 18.253.940 di lire per spese processuali.

Senza entrare nella selva delle interpretazioni tecnicistiche, la novità di questa sentenza (e l'eventuale interesse per i lettori de L'Ateo) è che la condanna contro l'Italia è avvenuta per non aver controllato a sufficienza i diritti della MGP in tutti quegli istituti di garanzie procedurali, prodromi e postumi alla decisione del Tribunale ecclesiastico. Garanzie non dovute dal Vaticano (il quale, ricordiamolo, non ha mai accolto la Convenzione e, quindi, non è passibile di giudizio della Corte Europea), ma dovute allo Stato italiano ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera b, dell'Accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984 (il famigerato Concordato Craxi) che apporta modifiche a quello storico Lateranense (1929). Garanzie rispettate per i giudici di Cassazione e ritenute violate per i giudici europei.

L'orizzonte che si apre è nuovo e foriero di mille altre novità, in quanto la "dimensione europea", anche e soprattutto a livello di sfera giuridica, farà decantare i mille soprusi che come cittadini italiani siamo costretti a subire dal Vaticano (in complice combutta, a volte, con la magistratura italiana). Oltre ai casi di scioglimento matrimoniale ci sono quelli, ad esempio,

NOTIZIE

sulla cancellazione del sacramento del battesimo e sulle resistenze illegali che i parroci frappongono per non adeguarsi alla volontà del cittadino richiedente. Quanto prima avremo dei ricor-

si alla Corte Europea molto interessanti.

Fonti: Consiglio d'Europa, Corte dei Diritti dell'Uomo (ricorso n. 30882/96,

sentenza del 20 luglio 2001); Guida al Diritto, n. 35, 15 settembre 2001. (www.echr.coe.int)

Claudio Tullii, clatull@tin.it

Veneto**Conferenze a Verona**

Su nostro invito, sabato 22 settembre il Prof. Piergiorgio Odifreddi, dell'Università di Torino, è venuto a Verona proponendoci il tema: "I paradossi della religione", titolo di un capitolo del suo prossimo libro con l'editore Einaudi. Era la nostra prima conferenza pubblica ed un fiasco ci avrebbe ostacolati nella realizzazione dei molti progetti in cantiere. Avvisammo soci, simpatizzanti e gli organi di stampa cittadini che non diedero alcuna notizia, forse ritenendo il tema irriperioso nei confronti di coloro che hanno le mani sulla città. Quando Vilella arrivò con la sua auto, accompagnando Odifreddi da Padova, eravamo già sollevati. La gente stava affluendo numerosa, attenta poi alla conferenza ed al dibattito per quasi due ore: era per noi un successo. Molti ascoltarono pazientemente in piedi non essendoci più posti a sedere.

Per la conferenza della Prof.ssa Margherita Hack, dell'Università di Trieste, dal tema "Libertà e laicità della scienza" abbiamo scelto una sala più ampia, data la sua maggiore notorietà. Abbiamo raccomandato ai nostri soci di farsi propagandisti dell'iniziativa, distribuendo volantini all'entrata del Circolo del cinema, del Cineforum, d'altre associazioni culturali, nell'università e biblioteche pubbliche, ai rappresentanti degli studenti nei consigli d'istituto di tutte le scuole superiori ed abbiamo spedito un comunicato stampa agli organi d'informazione cittadini. L'Arena, il quotidiano veronese, ha annunciato tre volte la conferenza nella settimana che l'ha preceduta.

L'appuntamento era per sabato 24 novembre alle ore 16, ma alle 15,50 tutti i posti a sedere erano già occupati. Puntuale, senza il quarto d'ora accademico, la Dott.ssa Sara Patuzzo, in nome del Circolo, presentava il tema e l'oratrice. Quando alle 16,10 la Prof.ssa Hack ha iniziato a parlare c'era più gente in piedi di quella seduta. Era dal tempo dei referendum sul divorzio e

sull'interruzione volontaria della gravidanza che a Verona non si assisteva ad una così grande manifestazione sul versante "laico". I sorrisi, i consensi, gli applausi che hanno sottolineato molti passaggi della conferenza riguardanti le posizioni medioevali della chiesa cattolica nel campo della ricerca scientifica, la rivendicazione della libertà e della laicità della scienza, la necessità di affrontare i problemi non secondo le favole religiose bensì su ipotesi verificabili e verificate, hanno dimostrato che non vi era soltanto curiosità per la famosa oratrice. Per molti c'era la voglia di uscire dall'isolamento culturale e dall'emarginazione sociale, di ritrovarsi con altri che non accettano il "pensiero unico" dominante in città, di rialzare la testa, di non avere più inibizioni nel proclamarsi ateo o agnostico.

La voglia di partecipazione si è manifestata nel dibattito che è durato un'ora, ma che sarebbe andato anche oltre se la Prof.ssa Hack non fosse stata condizionata dall'orario del treno che doveva riportarla a Trieste. Partita l'oratrice, in fondo alla sala c'erano lunghe code ai nostri quattro tavolini. Il primo con i libri della Hack ed altre pubblicazioni della nostra area. Il secondo, per raccogliere firme per la richiesta del referendum abrogativo di una legge regionale che finanzia la scuola privata. Il terzo, per raccogliere firme sotto la petizione promossa dal nostro Circolo su una questione di toponomastica cittadina. Il quarto, per informazioni e per iscriversi all'UAAR. Pensate, in fila per iscriversi all'UAAR! Abbiamo fatto nuovi iscritti ed alcuni soci hanno rinnovato l'iscrizione per il 2002. Stiamo organizzando una terza conferenza per il 22 dicembre, quando si è in pieno clima di favole religiose. Ai cittadini atei ed agnostici offriamo un'alternativa. Il tema sarà: "Evoluzionismo o creazionismo?". Oratore: il nostro Martino Rizotti dell'Università di Padova.

Silvio Manzati, silv.manz@virgilio.it

Toponomastica

Esiste una zona di Verona la cui toponomastica, dall'inizio del secolo scorso, è dedicata all'epopea garibaldina (Nino Bixio, dei Mille, Anita Garibaldi, Marsala, Caprera, Quarto, Rosolino Pilo, Giuseppe Sirtori, Ippolito Nievo, Bezzuca, Goffredo Mameli ecc.). Alcuni mesi fa la Giunta comunale, dietro richiesta e pressione della potente lobby opusdeista, ha deciso di rompere la continuità toponomastica e cambiare Via Nievo in Via Escrivà de Balanguer, fondatore dell'Opus Dei. Vi si affaccia la residenza universitaria femminile Clivia della fondazione Rui, cioè dell'Opus Dei. Indignazione e mugugni in città, ma nessuno si è mosso. Alcuni soci ci hanno sollecitato a fare qualche cosa.

Ecco quanto il Circolo UAAR di Verona ha pensato e fatto:

(1) Stesa una petizione al prefetto di Verona, che secondo una legge del 1927 dovrebbe dare l'autorizzazione alla nuova denominazione, udito il parere della deputazione di storia patria. (2) In pochi giorni raccolte trecento firme di cittadini, soprattutto in occasione della conferenza di Margherita Hack. (3) Scritta una lettera raccomandata alla Deputazione di storia patria delle Venezia, con l'esposizione delle motivazioni storico-culturali della nostra opposizione. (4) Analoga raccomandata alla Soprintendenza di Verona che dovrebbe dare l'approvazione al mutamento di nome secondo un R.D.L. del 1923. (5) Chiesto un incontro con il Prefetto per la consegna della petizione. L'appuntamento c'è stato fissato per giovedì 13 dicembre. (6) Chiesta al Comune di Verona la sala stampa ufficiale. Lo scorso giovedì 6 dicembre abbiamo tenuto la conferenza stampa per la presentazione dell'iniziativa, alla presenza di numerosi soci e giornalisti. Nella stessa serata, tre telegiornali locali ci hanno dedicato ampi servizi. Il giorno seguente, il quotidiano locale (L'Arena) pubblicava un articolo abbastanza dettagliato. Molti cittadini ci hanno espresso inco-

DALLE REGIONI

raggiamento e solidarietà. Vedremo come andrà a finire.

Silvio Manzati, silv.manz@virgilio.it

Toscana

Le attività fiorentine

Il Circolo UAAR di Firenze ha avuto un'intensa attività, sia nel corso dell'estate sia in quest'ultimo scorcio dell'anno. Siamo stati invitati, con il nostro "banchetto", a svariate feste - regionali, provinciali e cittadine - organizzate da associazioni e giornali "d'area", cioè affini al nostro modo di pensare e di essere, abbiamo anche partecipato (il 26 ottobre) alla Giornata per la Pace, in Piazza S. Croce, organizzata dal Consiglio di Quartiere 1 e dal Comune (alla quale è venuto a dare un'occhiata anche Giorgio Villella, in missione a Firenze per i manifesti del Congresso) ed è stata richiesta anche la nostra presenza il 7 dicembre, da Azione Gay e Lesbica che, presso l'auditorium Flog (ex Officine Galileo) ha celebrato una festa dissacrante all'immacolata concezione della madonna: in particolare la nostra presenza era richiesta per illustrare le modalità e distribuire i moduli per lo "sbattezzo" e per le firme sugli stampati della LIAC per la richiesta dell'abrogazione del Concordato. Il Circolo ha contribuito poi ad organizzare il IV Congresso Nazionale UAAR del 17-18 novembre scorso; ogni ultimo giovedì del mese ha poi proseguito il suo programma con una conferenza nel teatro del Circolo. Il 25 ottobre quella dell'antropologo Fabio Ceccarelli sulla grande caccia alle streghe (di cui è riportata qui di seguito una sintesi), mentre giovedì 29 novembre, Maria Turchetto (del nostro Comitato di Redazione e docente all'Università Ca' Foscari di Venezia) ha suscitato un notevole interesse con la sua "Fede e ragione: quale incontro?".

L'impegno di tutti è, che il prossimo anno, si possa continuare ad organizzare i due cicli di conferenze (nel primo e secondo semestre) con argomenti ancor di più pressante attualità ed interesse, senza perdere di vista le già avviate azioni nei confronti delle istituzioni al fine di avere la possibilità di celebrare dei dignitosi funerali laici e di proteggere, fin dove le nostre forze ce lo consentiranno, l'in-

dipendenza laica delle strutture pubbliche dai continui attentati della cattolicità bigotta.

Baldo Conti, balcont@tin.it

La Grande Caccia alle streghe

Dal 1450 al 1750 in Europa occidentale infuriò la Grande Caccia alle streghe. I tribunali ecclesiastici e laici si abbandonarono ad una persecuzione di estrema virulenza contro persone accusate di praticare la stregoneria, soprattutto donne. Quante furono le vittime non è possibile stabilirlo con sicurezza, certamente decine ma probabilmente centinaia di migliaia. Abbiamo verbali di numerosi processi, ma assai spesso questi furono bruciati insieme alle vittime o non furono redatti.

La stregoneria è un fenomeno universale, presente in tutte le culture conosciute, la nostra attuale compresa. Essa si collega strettamente alla magia, poiché si potrebbe quasi dire che ne rappresenti "l'aspetto maligno". La stregoneria non deve però essere vista quale semplice superstizione, dato che essa invece è in grado di dare una risposta all'angosciata domanda: "Perché proprio a me?", che sempre si pone chi innocente è colpito da disgrazie, e alla quale né la religione né la scienza danno una risposta adeguata. La stregoneria invece afferma che si è stati vittime di un'aggressione da parte di un nemico malevolo, e soprattutto fornisce i mezzi per difendersi (anche se si possono avere dubbi sulla loro reale efficacia).

Il cristianesimo non inventò la stregoneria, accettò le credenze pagane e solo introdusse la sostanziale (anche se non originale) innovazione che l'azione magico stregonica fosse opera del diavolo e non di forze impersonali come credevano gli Antichi. Perciò streghe e stregoni furono visti come complici e seguaci del diavolo. Mentre prima si perseguivano i reati commessi tramite la stregoneria, a partire dal XV secolo si cominciò a perseguire streghe e stregoni come tali, cioè come apostati di Dio e adoratori del diavolo. Per la condanna erano sufficienti accuse come quella di aver stipulato un "patto col diavolo" e di aver partecipato al "sabba", festa orgiastica in luoghi deserti, nella quale ci si abbandonava a rapporti sessuali con diavoli. La teoria del patto e del sab-

ba fu opera di teologi e filosofi e non degli strati popolari, cui appartenevano le streghe, nei quali le credenze erano assai più confuse e riguardavano più che altro filtri e fatture.

Verso la metà del XVIII secolo le cose cambiarono ed i tribunali ecclesiastici e laici cominciarono a non credere più al patto ed al sabba, e alle confessioni delle streghe. Accuse e processi non cessarono subito, ma le sentenze si fecero più miti ed alla fine si vide le streghe solo come squilibrate e mitomani. Si operò cioè un radicale cambiamento di mentalità: l'interpretazione diabolica su fondava sulle Scritture, ma la scienza aveva piano piano eroso la credibilità di queste e come si divenne scettici su Giosuè che fermava il sole, anche la narrazione di Satana che porta Gesù sul pinnacolo del Tempio non fu più considerata argomento valido per credere ai voli delle streghe sulla scopa o il caprone. Il cambiamento non è però giunto alla sua logica conclusione, specialmente fra i cattolici, per cui ancora il miracolo ha posto in un mondo che invece la scienza dichiara retto da leggi non modificabili, ma comunque è stato sufficiente a trasformare la stregoneria da dottrina ortodossa basata sulle Scritture e penalmente perseguibile in fenomeno marginale e folcloristico.

Fabio Ceccarelli, Firenze

Lazio

Roma: solennità del XX Settembre

Lo scorso 20 settembre si è svolta a Roma la cerimonia di commemorazione della Presa di Porta Pia, nel luogo esatto della breccia, dove adesso sorge una stele dedicata a commemorare l'evento. Dopo la deposizione delle corone ufficiali, di fronte ad un pubblico commosso, tra cui i soci del Circolo UAAR di Roma, si è tenuta in loco una riunione straordinaria della Commissione Cultura del Primo Municipio (ex prima circoscrizione, importante perché comprende il centro e circonda il Vaticano). Di fronte alla delegazione dell'UAAR, che a quel punto comprendeva una quindicina di persone (quasi metà dei presenti), il presidente della Commissione, Antonio Trinchieri (che oltre tutto è iscritto al Circolo di Roma da un anno) ha dato la parola al vicepresidente della Comunità ebraica, al

DALLE REGIONI

vicedecano della Facoltà Teologica Valdese, ad un rappresentante dell'associazione "Giuditta Tavani Arquati" ed a Lorenzo Lozzi Gallo per l'UAAR. Ciascuno dei convenuti ha ricordato l'importanza della laicità dello Stato, in particolare il rappresentante valdese, che ha avuto toni persino più accesi di Lozzi Gallo. Nessuno si è meravigliato della totale assenza d'organizzazioni cattoliche.

In compenso, un esiguo presidio di "Militia Christi" con tanto di preti al seguito ha avuto il cattivo gusto di deporre la loro corona dedicata solo ai loro "martiri". Giova ricordare che le altre corone, come anche i discorsi commemorativi, non facevano distinzione tra i caduti, mostrando un rispetto forse eccessivo nel non fare differenza tra chi morì per liberare Roma e chi invece per difendere il regime totalitario dei papi. Per fortuna, quest'ignobile farsa è durata meno di mezz'ora. Inoltre, per reazione molti dei presenti hanno deciso di partecipare alla raccolta di firme indetta dal Circolo UAAR di Roma, con cui si chiede al sindaco Walter Veltroni di dedicare il 20 settembre nelle scuole e negli uffici pubblici "alla riflessione sui valori della democrazia", sì che abbiamo raccolto oltre sessanta di firme in un'ora. Alla raccolta firme hanno aderito, cinque consiglieri del primo Municipio, l'ex parlamentare on. Enrico Modigliani, l'esimo costituzionalista avv. Emilio Rosini e l'ex Ministro delle Finanze del governo Ciampi, avv. Franco Gallo.

Nel pomeriggio, la manifestazione dei Radicali proprio a Porta Pia ha raccolto - sotto la pioggia - forse quattrocento persone: anche qui, l'UAAR era presente con una decina di soci che reggevano i caratteristici cartelli gialli, ma anche con un proprio banchetto

informativo, mentre altri hanno partecipato ad una fiaccolata che si è conclusa a Piazza S. Pietro.

Sergio D'Afflitto
dafflitto.sergio@enel.it
Lorenzo Lozzi Gallo
llgallo@hotmail.com

Campania

Il Circolo di Napoli

Il Circolo napoletano ha tenuto due banchetti stradali: uno il 10 e l'altro il 24 novembre 2001. Come il precedente di giugno, abbiamo concordato di metterli su ancora nella stessa strada, Via Scarlatti, al Vomero, che è un quartiere borghese di Napoli; e stavolta abbiamo scelto di allestirli vicino i grandi magazzini Coin.

Alcune osservazioni le offriamo come consigli. La zona scelta, se è pedonalizzata, è meglio che non offra troppi negozi e mete d'appuntamento. La fascia oraria va calibrata sul giorno settimanale e sugli afflussi presunti della gente. Le folle vanno analizzate, e scelte tra quelle che stanno lì solo per passeggiare. Nell'estate "bancarella" non è compreso luglio ed agosto. In quella invernale, di norma, non metterei le festività natalizie e pasquali, né i mesi più a rischio pioggia. Abbiamo valutato l'acquisto di un gazebo, che nella sua forma più selvaggia può costare anche sui 51 euro. Il banchetto standard è un tavolino di un metro quadro e una sediolina. Ma i nostri metri cubi si dilatano sempre, perché ci organizziamo in modo che il tavolino sia una specie d'altare, con i vessilli UAAR legati in aria tra i pali o gli alberi che troviamo in loco, e i cartelloni sistemati ai lati del banchetto.

Nell'ultimo banchetto, abbiamo notato l'efficacia della presenza di bambini. Nella fattispecie, ci siamo avvalsi di Diana, anni 10, la quale ha scandalizzato i passanti offrendo loro la nostra rivista e il materiale che avevamo preparato. A proposito: i volantini vanno sempre pensati. I proclami filosofici non se li legge nessuno. L'UAAR va fatta conoscere, certo, ma senza riprodurre in A4 l'intero Statuto; bastano tre o quattro capoversi salienti semplificati al massimo, e rimandare il lettore agli opportuni recapiti (che non devono mai essere solo quelli internet).

In tutti i nostri banchetti, abbiamo ogni volta parlato con meno di dieci persone. Ma l'impatto territoriale è molto incisivo. Quel che ci ha sorpreso, è la meraviglia degli atei che si avvicinavano ai nostri banchetti: "Ma dove stavate nascosti?", è stata la domanda più frequente. Abbiamo così constatato che la gente è pigra, quasi mai si va a raccogliere l'informazione che le serve; aspetta che qualcuno gliela porti, o che le capiti di trovarse la tra i piedi. Molte delle persone che hanno parlato con noi, pur dichiarandosi atea, era ancora in piena confusione di quel che significa, e poi non avevano idea dello "sbattezzo" possibile, della croce in aula, della laicità sottrattaci. Adesso facciamo scemare il Natale e programmeremo una sfilza di banchetti per l'anno prossimo. Crediamo di aver capito che la strategia utile sia quella di battere uno stesso territorio per più volte, prima di passare altrove. E aggiorneremo puntualmente i nostri lettori. Abbiate ... fede.

Calogero Martorana
Tel: 081-291132
calomarto@libero.it

RECENSIONI

📖 PASQUALE LICCIARDELLO, *La grande menzogna*, Eura Press / Ed. Italiane, Milano 1999, "Le spighe" Collana di poeti contemporanei, pagine 160, Lire 24.000, ISBN 88-7015-306-1.

Chi di noi, in gioventù o successivamente, non ha scritto poesie, dipinto un acquerello, pubblicato un volume, inventato un giornalino o un'associazione, o non si è cimentato, comunque, in un'impresa creativa di questo

tipo? Credo nessuno. Quand'ero ragazzino c'era anche chi sosteneva proprio che il popolo italiano fosse costituito da navigatori, artisti, condottieri, poeti, scienziati ed inventori. C'è però un dato di fatto - a prescindere dai detti popolari e dalla retorica - ed è che ognuno di noi ha l'esplosiva necessità di comunicare agli altri le proprie esperienze, le aspirazioni, i desideri e le emozioni, denunciando contemporaneamente le ingiustizie, le in-

congruenze, e tutto quanto egli ritiene al di fuori del suo entusiasmo e della sua concezione di vita. Ed il nostro Licciardello emerge al di sopra di quest'infinita letteratura con originalità e con quella consapevolezza che solo una vita dedicata a profondi studi - anche interdisciplinari - ed una vasta saggistica gli possono consentire.

Quale interesse può avere oggi un libro di poesie per un'associazione ed

RECENSIONI

un periodico di atei ed agnostici? È presto detto: "... tutta la poesia e il pensiero del Licciardello sono permeati e come dominati da questa assenza del Dio mitico ..." ci dice il risvolto della copertina (che riproduce autorevolmente un quadro del corregionale Renato Guttuso: "Eruzione dell'Etna", 1983) e sta anche a significare - a differenza di quanto sostenuto dai greggi dei vari tipi di credenti - che esiste spiritualità, sentimento, armonia, intelligenza ed amore anche senza l'ipotetico intervento del trascendente, che è ritenuto dai veri razionalisti un'inutile zavorra per l'umanità, almeno se abbiamo in mente una qualsiasi tipologia di "futuro".

Scorrendo le pagine del libro (dedicato "A tutte le vittime del fanatismo religioso"), non possiamo fare a meno di soffermarci su quell'atmosfera calda ed affascinante della Sicilia orientale, profumata dalle zagare e dal mare, che sicuramente ha ispirato Licciardello nella sua ricerca e nella traduzione in versi delle sue intuizioni e sensazioni. E non possiamo fare a meno di ricordare, fra le tante poesie, il "Trionfo della pietra", "Esplosione" e "Altro pensiero dominante" che in brevi ma precisi tratti riescono ad introdurci nell'habitat di quella "grande menzogna" illustrata così bene, con spirito ed ironia, difficilmente esprimibili in altro tipo di linguaggio. Ogni tanto, per lavoro, siamo costretti a leggere quegli orrendi manuali "per l'utente" pubblicati insieme ai programmi che l'informatica ci mette oggi a disposizione, e le poche occasioni per riconciliarci con la carta stampata, sono proprio queste: la lettura di un libro di poesie, essenziale, senza l'arroganza delle grandi opere letterarie, ma con quella semplicità piena di palpitante mediterraneità, fatta d'immagini e di tragicità che toccano sempre colui che si avventura nella lettura e legge e sa leggere al di là delle parole.

Baldo Conti, balcont@tin.it

📖 LUIGI LOMBARDI VALLAURI, *Nera luce: Saggio su cattolicesimo e apofatismo*, Casa Ed. Le Lettere (www.lelettere.it), Firenze 2001, pagine 324, con 4 tavole a colori fuori testo, Lire 42.000 (Euro 21,69), ISBN 88 7166 556 2.

Il libro si compone essenzialmente di due parti. Nella prima, *destruens*, l'au-

tore sostiene che i dogmi cattolici fondamentali del peccato, della necessità dei sacramenti per la salvezza, della perdizione eterna dei non cattolici, dell'inferno, sono incompatibili con la filosofia della giustizia e con la "religione civile" dei diritti umani. Ma anche il magistero etico e politico dei papi resiste malissimo alla critica razionale. Crolla il mito dell'infallibilità dei papi in materia di fede e di costumi. Il pontificato romano risulta, se mai, quasi infallibile nell'errare e sempre straordinariamente tardivo nel correggersi.

La seconda parte, "distruttiva/costruttiva", allarga l'orizzonte al di là del cattolicesimo, indagando filosoficamente i tre concetti universali di Dio, anima, religione. Lombardi Vallauri mostra che l'esercizio strenuo della ragione filosofica e scientifica, antica e moderna, orientale e occidentale, approda all'irrappresentabile e dunque culmina in un "nobile", informato silenzio.

Una terza parte, "costruttiva", dovrebbe tracciare vie verso una gestione sapenziale della mente, verso una terra promessa in questa stessa vita all'uomo che sappia farsi prendere la mano dalle "sorelle maggiori dell'anima" per essere guidato in un Oltre che laicamente superi non le possibilità, ma le banalità dell'esperienza. Quest'ultima parte viene provvisoriamente sacrificata rispetto alle altre, intendendo l'autore dedicarle tutto il suo restante avvenire di ricerca.

Un libro di analisi e di pathos, caustico e poetico, dove la ribellione è necessario episodio di una meditazione intellettuale e di una sperimentazione psicospirituale protratta per decenni. Un libro che orienta con sapienza sia nelle nebbie contingenti della riclericalizzazione in corso, sia nella "nera luce" della condizione umana di sempre. Un libro solido, non aggirabile, che lascia comunque il segno in chi accetta la sfida di leggerlo.

Le Lettere, info@lelettere.it

📖 ALBERT JOËL, *Il complesso di Dio (Le radici dell'alienazione umana)*, Premio Union des Athées 1983, Edizioni la Baronata, Casella Postale 22, CH-6906 Lugano (Svizzera), 1994, pagine 170, Franchi svizzeri 25.00.

(E-mail: baronata@anarca-bolo.ch;
<http://www.anarca-bolo.ch/baronata>).

In ogni parte di questo libro vengono puntualmente validati tutti gli infiniti argomenti che costituiscono il corredo degli atei, alla luce dell'affascinante interpretazione psicanalitica e marxiana, dell'alienazione religiosa degli umani. E la promessa è mantenuta dall'inizio alla fine.

Ma questo libro prezioso di Joël, al di là della sua proposta tematica, è anche un breviario dell'ateismo, un distillato, anzi meglio, un condensato pesante come l'uranio impoverito e, come questo elemento, dall'elevatissimo peso atomico, può far penetrare i proiettili della ragione, in qualsiasi corazza dei cingolati delle religioni. Scritto da Joël più di vent'anni fa esso è - e lo sarà sempre - di eccezionale attualità e viene, infatti, nuovamente pubblicato. Vi è svolta un'organica e puntuale confutazione di ogni argomento nel quale si sono rifugiati via via i teologi vecchi o (si fa per dire) moderni e gli azzecagarbugli delle religioni, che si affannano a neutralizzare l'uso della ragione e del buon senso.

Ma i "fedeli" difficilmente leggono ciò che odora di eretico e non è scomparso ancora, dalle coscienze alienate, l'*indice dei libri*, il *superiorum permisso* e l'autocensura. Attualissimo resta il non troppo larvato combattimento delle loro gerarchie contro le proposte scientifiche, la storia, ed il raziocinio, in contraddizione con il fatto che esso è un prodotto del cervello, "creato" quest'ultimo dal loro Dio. Ciò avviene naturalmente e, contemporaneamente, alle wotjliane richieste di perdono all'arcidefunto Galileo.

Ma come sostiene l'autore, in verità ormai i "fedeli non credono", travolti dal dilagare delle conoscenze scientifiche, essi si preoccupano in realtà solo di "conservare". Vogliono conservare il proprio affannato super-io, ed in ultima analisi i propri averi; questa è, infatti, la funzione delle religioni organizzate.

Sono storiche agenzie, che vendono al potere (economico o sociale) una protezione ed una sublimazione, mediate dalle caste sacerdotali. Sono antiche perché conservano! La ragione deve essere annullata dall'esercizio quotidiano, anche solo formale, della "fede".

Molto avvincente appare l'affermazione centrale di Joël che il Super-Io, de-

RECENSIONI

finito una "tirannica astrazione", consiste in realtà in una sua personalizzazione e cioè sublimazione con il Dio padre-padrone. Secondo Joël l'evidente ormai sconfitta scientifica moderna delle religioni, deve ora volgere alla li-

berazione dell'Uomo ancora ossessionato dall'alienazione del "Padre supremo".

È l'ora ormai, attraverso un ateismo di rifiuto, dell'affrancamento dal "com-

plesso di Dio". Questo libro va pertanto diffuso il più possibile nel nostro Paese dove peraltro lo spirito religioso è in regressione.

Mario Ruffin, mario.ruffin@tin.it

LETTERE

✉ **Dalla ml <ateismo>:
Mica ti sbattezzano!**

Salve a tutti,

È la prima volta che scrivo su questa mailing list. Mi sono deciso a farlo perché ho letto i messaggi sul caso Villotti in merito allo sbattezzo e vorrei fornire un'ulteriore testimonianza di cosa sono capaci gli uomini di chiesa pur di non procedere ad uno "sbattezzo". Circa due mesi fa sono capitato sul sito dell'UAAR e ho scoperto il modulo proforma da spedire al proprio parroco. Ci ho pensato su un po' di giorni e poi l'ho fatto. È scoppiato un casino! È da premettere che nella mia famiglia sono tutti cattolici, per non parlare di mia nonna che fa parte di quella schiera di vecchiette che recitano rosari dalla mattina alla sera. Io non vivo più nella città dove sono stato battezzato, però ci vive mia nonna che frequenta proprio la chiesa del parroco in questione. È successo che questo prete si vede che si è andato a scartabellare gli incartamenti ed ha raccolto di chi ero figlio, ha contattato mia nonna, mettendola in agitazione peraltro (ha 87 anni) dicendogli che suo nipote aveva rinnegato la fede cattolica. Mia nonna allarmata telefonò a mia madre amplificando ancor di più l'accaduto, dicendole che avevo combinato un macello. Io quel giorno rientro a casa (ancora non sapevo niente), mi ritrovo mio padre e mia madre incazzati neri, con la tipica faccia che assumono quando mi devono sfornare il sermone di rimprovero. Nonostante i miei 20 anni, ho dovuto lasciare cadere la questione per evidenti contrasti in casa, mia madre ha telefonato al prete dicendogli che mi ero sbagliato; io per adesso ho deciso di non insistere, almeno fino a che non me ne vado di casa. Il prete ha giocato bene: ben sapendo di come la mia famiglia fosse cattolica ha pensato bene di informarli che c'era una pecorella smarrita da recuperare, forse però non ha fatto caso al fatto che io ho 20 anni e che se aveva qualcosa da dire

la doveva dire solo ed esclusivamente a me. Quando le acque si saranno calmate, penso che farò un salto nella mia città natale per fare due chiacchiere con questo qui, che mi deve qualche spiegazione. Nel frattempo spero che la mia storia sia servita a qualche cosa. Un saluto a tutta la lista,

Marco Ianni, marcos80@ciaoweb.it

Dal punto di vista legale, il comportamento del parroco viola la legge 675/96: Art. 35, comma 2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarne per sé o per altri profitto o di recare ad altri un danno, comunica o diffonde dati personali in violazione di quanto disposto dagli articoli 21, 22, 23 e 24, ovvero del divieto di cui all'articolo 28, comma 3, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni.

Anche dal punto di vista interno cattolico, il comportamento del parroco viola il Decreto Generale della Conferenza Episcopale Italiana del 20/10/99, intitolato "Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza", che al punto 9.2 stabilisce che "Tale richiesta deve essere annotata nel registro, e obbliga il responsabile dei registri a non utilizzare i dati relativi se non con l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano". Ce n'è abbastanza per una denuncia: logico, però, che tutto dipende da Marco, e comprendo che non voglia arrivare ad un conflitto con la propria famiglia. Ciao,

Raffaele Carcano
raffaele.carcano@libero.it

✉ **Breve lettera a L'Ateo**

Voi rappresentate una luce in un mondo dove la parola buio è uguale alla parola dio.

Pasquale Durante
p.durante@mail.ao-pisa.toscana.it

✉ **Premonizioni**

Su televideo Rai è apparsa la notizia secondo cui una tizia di Bologna aveva fatto un sogno circa un attentato al papa ad ottobre. Be', credendo nella premonizione, ha messo in allarme la polizia; risultato: è stata denunciata per procurato allarme. Mi rallegro a metà, per il timido segno di cambiamento dei tempi nei confronti dei cialtroni, ma anche perché temo che se invece il papa fosse solo scivolato su una banana in quel periodo preconizzato avremmo avuto un'altra chiaroveggenza in giro.

Calogero Martorana
calomarto@libero.it

✉ **Richiesta a <info@uaar.it>**

Ma come fate, al mattino quando vi svegliate, quando andate a lavorare, quando andate a scuola, quando state in famiglia, e al termine della vostra giornata vi andate a riposare, a non avvertire quella Presenza che vi protegge, vi sostiene nelle difficoltà, vi rialza dalle "cadute"? A chi affidate le vostre preoccupazioni? Chi ringraziate alla sera perché tutto vi è andato bene? Sono curioso di saperlo. E aspetto risposta,

Antonio, (Vitale Pietro)
vita.pie@libero.it

✉ **Fenomeni vulcanici e disobbedienza civile**

Cari amici de L'Ateo,

Oggi, domenica 29 luglio 2001, il TG2 delle ore 13 si è aperto con un titolo di idiozia e di pericolosità sconvolgente: "A Nicolosi secondo giorno dedicato alla preghiera per la fine dell'eruzione". Al titolo di testa, poco dopo, ha fatto seguito il quotidiano servizio dall'Etna sull'andamento dei fenomeni vulcanici; a margine delle notizie, è

LETTERE

stata mandata in onda la registrazione dell'intervista ad anziane fedeli, convinte che solo la preghiera nel signore avrebbe potuto deviare la lava. Tutto questo era trasmesso senza una sola parola di commento da parte dell'intervistatore o, peggio, da parte dello studio. Non sarebbe stato male ricordare, alle povere beghine ed a tutti gli utenti televisivi, che solo l'intelligente e faticoso lavoro degli uomini, oltre all'imperscrutabile "volontà" del vulcano, avrebbe potuto mitigare l'effetto degli eventi naturali. Si sarebbe dato solo un piccolo ed ovvio contributo alla ragione. È fin troppo facile prevedere, quando fra qualche giorno sarà terminata la fase critica dell'eruzione, che il parroco o le stesse vecchiette di Nicolosi verranno di nuovo intervistate per affermare il miracoloso successo delle loro preghiere. Di nuovo, molto verosimilmente, senza commento.

La televisione di Stato non si è mai segnalata per la sua attendibilità, tanto meno per la sua autonomia. Ora che è detenuta da un signore noto, tra le altre cose, per aver già incluso nei propri palinsesti una delirante trasmissione denominata "Miracoli", cosa mai potremo aspettarci? Dall'Etna, dunque, nessun commento. Un commento, però, lo voglio fare io: poiché questo "servizio pubblico" fa da veicolo all'idiozia ed alla superstizione, venendo meno alle fondamentali regole del buon senso e fomentando l'irrazionalità dell'italiano medio, dal prossimo anno smetterò di pagare il canone. Un servizio, questo sì, civile, potrebbe svolgerlo l'UAAR, chiedendo ai propri soci in che misura si sentano rappresentati da un servizio pubblico che (sperperando il denaro pubblico) tutti i giorni dell'anno trova sempre qualche pretesto per farci conoscere gli irrilevanti movimenti del papa, o i demenziali ragionamenti dei suoi prelati su qualsiasi argomento della vita pubblica italiana. Vi saluto molto cordialmente.

Enrico Bizio, ebiz@libero.it

☒ Aforisma 1

Per dio è stato fatale il fatto che agli uomini non sia riuscito di crearlo perfetto.

*Giovanni Soriano
giovannisoriano@tin.it*

☒ Piccoli diavoletti rossi

Spiegava Luciano Pietronero, docente di fisica all'Università di Roma "La Sapienza": l'automobile funziona perché ci sono dei piccoli diavoletti rossi che fanno girare il motore; tali personaggi hanno due proprietà: (1) fanno funzionare la macchina e (2) scompaiono quando apri il cofano. Dimostrare che non è così.

*Andrea Raccanelli
araccan@mpifr-bonn.mpg.de*

☒ Capitelli e superstizione

Sul Gazzettino di Venezia di oggi 12 ottobre 2001 (prima pagina) c'è un articolo a commento di un incidente stradale, avvenuto un paio di giorni fa. In tale tragica circostanza è morta una ragazza di sedici anni, investita da un camion sulla trafficatissima via Orlanda, strada priva di piste ciclabili, in molti punti priva persino del marciapiede, e tristemente nota per le numerose vittime mietute nel corso dei decenni. I cittadini del quartiere Campalto, attraversato dalla strada suddetta, si sono riuniti in assemblea per protestare. L'assemblea ha indicato tra le cause dei numerosi - e spesso mortali - incidenti (ipotesi riportata con serietà dal Gazzettino) la rimozione, effettuata qualche decennio fa, di un capitello dedicato alla madonna. Si considera la possibilità di ripristinare l'apotropaico manufatto, al fine di fermare le stragi stradali. Mi stupisco sempre di come riescono a sconvolgere queste superstizioni diffuse e diffusamente accettate. Ciao,

*Luisa Bonifacio
l.bonifacio@argonetica.com*

☒ Amore e chiesa

Non vorrei ..., anzi, voglio proprio entrarci, invece, in un discorso complesso, ampio e difficile, vorrei mettere in discussione la crudele concezione cattolica dell'amore. Che questo nobile sentimento non debba essere considerato solo come mezzo di scambio epidermico del piacere dei sensi, ai quali è pur sempre il pensiero a trasmettere pulsioni eccitatorie attivate da immagini o messaggi provenienti dal Mondo Interno o Esterno, è pur vero, opportuno e motivo di netta distinzione dagli altri più legittimi abitanti

di questo pianeta, ma scadere nella cupa e squallida identificazione dell'amore con l'atto della procreazione senza neanche concedersi il sacro, in quanto non discutibile, e necessario diritto al piacere e al godere fisicamente dell'eccitazione, mi sembra assurdo. Del resto la religione è l'ideologico strumento punitivo per soddisfare e appagare il bisogno masochistico che la maggior parte degli Esseri Umani ha.

Privazioni, rinunce, penitenze, sopportazione, frustrazioni: sembra il trionfo della negatività, in questo clima la logica fugge inorridita per non tornare mai più, per evitare lo scontro distruttivo e, mi sia concesso, sgradevole, con l'istituzione più innaturale, falsa e illusoria, porto sicuro per gli insicuri e gli Esseri Umani di poca volontà, chiusi nei propri limiti, impigriti nell'ignoranza di se stessi e ubriachi d'oblio santificato per fuggire la fatica e il coraggio di vivere: migliorando, sfiorando i limiti, mettendosi in discussione e rischiando. Alla squisitamente cattolica "siamo nati per soffrire e godere delle sofferenze nell'attesa di beatitudine dopo la morte" opporrei il sano e naturale concetto del siamo nati e naturalmente strutturati per godere e provare piacere, quindi, facciamolo, e in questa vita, che è l'unica certa e tangibile.

Sono infatti i cinque sensi ad essere investiti dalla natura della responsabilità di regolare il traffico dell'eccitazione stimolando la mente che produce piacere. I sensi sono un meraviglioso dono, gli appagatori di tutti dolori, le frustrazioni e le sofferenze che inevitabilmente viviamo. La mancata accettazione del piacere è oltremodo inutile e deleteria poiché la nostra umana struttura cerca e trova sempre e comunque, alla fine, un modo per gratificarsi, sostituendolo con i compensatori, alternativa dannosa e pericolosa. La compensazione di mancanze affettive, d'autoaffermazione, autogestione e quindi di una vita corretta e soddisfacente.

Accontentarsi dei sostitutivi, dei palliativi ad effetto misero e distruttivo lo trovo orrendo, è il caso dunque d'avere coraggio e superare i limiti del proprio sviluppo.

*Dora Principe
dprinc@inbox.medianet.is.it*

www.uaar.it

Il sito internet più completo sull'ateismo e sul laicismo. Tutte le informazioni sull'UAAR e sulle sue iniziative. **Per la laicità dello Stato:** decine di schede tematiche, dalla cancellazione del battesimo all'eutanasia, complete di leggi, sentenze e documentazione. **Web magazine:** la rivista on line ricca di articoli, interventi e documenti. **Mailing list:** uno spazio di discussione tra atei. **Appuntamenti:** un'agenda aggiornata degli eventi da non perdere. **News-letter:** il notiziario ricevuto comodamente nella propria casella di posta personale. **Rassegna stampa:** una selezione dagli articoli sugli argomenti all'ordine del giorno. E poi ancora: statistiche, recensioni, controinformazione sulla religione ... una miniera di dati sempre a portata di mouse.

Cultura atea e Controinformazione sulla religione

Nonostante l'aumento nel numero degli accessi e l'attenzione risvegliata dalla stampa nazionale, ricevo continue sollecitazioni a rendere noto i contenuti del nostro sito internet. Capita, infatti, che alcuni "tesori" ivi disponibili siano sconosciuti ai più, forse per la mancanza di tempo che impedisce, spesso, di visitarli in profondità.

Cultura atea e *Controinformazione sulla religione* sono due sezioni speculari, entrambe raggiungibili dalla home page, che hanno l'ambizioso scopo di fornire un apparato teorico a sostegno delle nostre concezioni.

Cultura atea si divide in cinque ulteriori settori.

Diamo i numeri fornisce le statistiche più aggiornate sulla diffusione dell'ateismo, in Italia e nel mondo. *Diamo le idee* raccoglie un numero crescente di aforsismi, opera di personaggi famosi, sul sempiterno confronto tra fede e ragione.

Diamo le opere raccoglie una sontuosa collezione di recensioni di libri a nostro avviso fondamentali. *Diamo i link* porta alla scoperta che sono innumerevoli i siti che si dedicano a tematiche come le nostre. *Diamo i saggi* raccoglie invece diversi contributi ed interventi sul razionalismo.

Controinformazione sulla religione è invece una raccolta, pronta per l'uso, di materiali sulla fede. In un'epoca in cui la spiritualità domina tra le colonne dei giornali e nei palinsesti televisivi, questa sezione costituisce un valido magazzino da cui "rifornirsi" di documentazione non allineata.

Si possono quindi trovare sia testi di parte (dalle tariffe di papa Leone X ai gridi di allarme della Chiesa cattolica sulla progressiva scristianizzazione) come pure delle analisi sui fenomeni più plateali della religione cattolica (santi, miracoli, reliquie). Non manca un saggio sull'Antico Testamento, un dossier sull'attività censoria dell'attuale pontefice, ed una serie di pagine sulla storia (spesso sanguinaria) del cristianesimo. A riportare il sorriso provvede invece la raccolta dal titolo *Modernismo cristiano*, ovvero un collage sui tentativi semiseri di adeguarsi ai tempi che cambiano.

Raffaele Carcano, Responsabile del sito UAAR

Iscrizione all'UAAR

Ci si può iscrivere all'UAAR per uno, due o tre anni. La quota minima è di € 16,00 per ogni anno.

L'iscrizione è per anno solare (cioè scade il 31 dicembre). Si consiglia pertanto, se ci si iscrive nell'ultima parte di un anno, di iscriversi per almeno due anni.

La quota di iscrizione comprende anche l'abbonamento a L'Ateo. Pertanto chi si iscrive non deve pagare anche l'abbonamento.

Abbonamento a L'Ateo

Ci si può abbonare a L'Ateo per uno, due o tre anni. La quota minima è di € 8,00 per ogni anno. L'abbonamento decorre dal primo numero utile.

Arretrati

Gli arretrati de L'Ateo sono in vendita fino ad esaurimento al prezzo di € 3,60. Non fare versamenti, ma attendere l'arrivo degli arretrati, che saran-

no accompagnati dal bollettino di conto corrente postale con indicato l'importo da pagare.

Pagamenti

I versamenti vanno effettuati preferibilmente sul conto corrente postale 15906357 intestato a:

UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova

Per ogni versamento è necessario specificare chiaramente sul modulo la causale e l'indirizzo completo di CAP. Se possibile, comunicarci un indirizzo di posta elettronica o un numero di telefono per eventuali necessità.

Per contattarci

Per questioni riguardanti iscrizioni, abbonamenti, arretrati, pagamenti e spedizioni potete:

- mandare un messaggio e-mail a: soci&abbonati@uaar.it

- scrivere a:

UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova

- telefonare al numero 049.662334.

UAAR

UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova

E-mail info@uaar.it

Sito Internet www.uaar.it

Tel. / Segr. / Fax

049.8762305

SEGRETARIO

Giorgio Villella

Tel. / Segr. / Fax 049.8762305

segretario@uaar.it

RECAPITI DI CIRCOLI

FIRENZE (Baldo Conti)

Tel. / Segr. / Fax 055.711156

firenze@uaar.it

GENOVA (Silvano Vergoli)

Tel. 0185.384791

genova@uaar.it

MILANO (Mitti Binda)

Tel. 02.2367763

milano@uaar.it

NAPOLI (Calogero Martorana)

Tel. 081.291132

napoli@uaar.it

PADOVA (Massimo Albertin)

Tel. / Segr. 049.8601372

padova@uaar.it

PERUGIA (Maurizio Magnani)

Tel. 0742.98829

perugia@uaar.it

ROMA (Sergio D'Afflitto)

Tel. 328.6259675

roma@uaar.it

TORINO

torino@uaar.it

TRENTO (Romano Oss)

Tel. / Fax 0461.235296

trento@uaar.it

TREVISO (Mario Ruffin)

Tel. 0422.56378 - 348.2603978

treviso@uaar.it

VERONA (Silvio Manzati)

Tel. 045.597220 - Fax 045.8001343

verona@uaar.it

UAAR

L'UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative.

Scopi generali

dall'articolo 2 dello Statuto, approvato dal IV Congresso Nazionale, Firenze 2001.

a) *promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni concezione razionale del mondo, della vita e dell'uomo;*

b) *sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;*

c) *superamento del principio della libertà di religione in favore del principio del pari trattamento da parte degli stati e delle loro articolazioni di tutte le scelte filosofiche e concezioni del mondo, comprese ovviamente quelle non religiose.*

d) *riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei ed agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica e promuovendo la stessa abrogazione dell'articolo 7 della Costituzione che fa propri i Patti lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.*

Come si qualifica

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico. Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico; una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. ...

... L'aggettivo razionalisti, riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. ... non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni ufficiali, crede nella vita ultraterrena, nella metempsicosi, nell'astrologia, ...

Il nostro obiettivo strategico è quello di ottenere l'eliminazione di ogni intrusione dello Stato in materia di scelte filosofiche personali. In questo modo si rispetta il carattere individuale e privato della scelta e si evitano interferenze e discriminazioni. In generale, l'UAAR rivendica pari diritti per tutte le concezioni del mondo. Al diritto di libertà di religione va dunque sostituito quello di *uguali diritti per tutte le concezioni del mondo, quindi anche per quelle non religiose.*

Di conseguenza l'UAAR combatte contro tutte le discriminazioni di cui sono fatti oggetto i cittadini atei e agnostici, e le loro associazioni. Ove permangano prerogative concesse a qualche confessione (citazione nella Costituzione, intesa con lo Stato, insegnamento nella scuola, esposizione del simbolo, contributi regionali, toponomastica locale, e simili), tali prerogative sono rivendicate anche dall'UAAR, pro-

prio per non accettare discriminazioni nei confronti delle concezioni del mondo di carattere non religioso.

L'UAAR dice basta con l'invadenza, nella politica e nelle leggi dello Stato, della chiesa cattolica che, anche attraverso partiti da essa ispirati o facendo leva sul servilismo dei governi, cerca di imporre a tutti i cittadini i valori che sono propri dei cattolici quali la sessuofobia, la sudditanza della donna, l'accettazione della condizione di povertà, la ghettizzazione dei bambini nella scuola in base alla religione dei genitori, la celebrazione dei propri fasti a spese delle amministrazioni pubbliche.

L'UAAR intende far emergere l'esistenza di una quota della popolazione italiana atea e agnostica, che è consistente e in crescita, e che ha diritto di interloquire con lo Stato, al pari delle confessioni religiose, in particolare di quella cattolica, su morale, istruzione, bioetica, unioni di fatto, contraccezione, aborto, eutanasia, e così via.

Attività

L'azione dell'UAAR si sviluppa mediante dibattiti, proteste e altre iniziative organizzate dal Comitato di Coordinamento nazionale o dai Circoli locali.

L'UAAR ha tenuto congressi nazionali a Venezia nel 1992, a Bologna nel 1995, a Trento nel 1998 e a Firenze nel 2001.

Rivista

L'UAAR diffonde per abbonamento la rivista trimestrale L'Ateo, in vendita nelle librerie Feltrinelli e in altre librerie.

Sito Internet

L'UAAR ha un proprio Sito Internet, www.uaar.it, frequentemente aggiornato, dove si possono trovare notizie sull'associazione, articoli, documenti, riferimenti a siti di altre associazioni e altro. Si possono anche trovare le istruzioni per iscriversi alle mailing-list [ateismo] aperta a tutti, [uaar] riservata ai soli soci e alla news-letter mensile.

IHEU e FHE

L'UAAR è in contatto con organizzazioni analoghe in tutto il mondo; in particolare è membro associato dell'IHEU, International Humanist & Ethical Union (Unione Internazionale Umanista ed Etica), la maggiore confederazione di associazioni di ispirazione laica e aconfessionale, con sede a Londra.

L'IHEU comprende oggi circa 100 organizzazioni in 35 stati di tutti i continenti ed è consulente ufficiale dell'ONU, dell'UNESCO, dell'UNICEF, del Consiglio d'Europa, del Parlamento e dell'Unione Europea, dove rappresenta il punto di vista e gli interessi dei milioni di membri associati.

La FHE, Fédération Humaniste Européenne, con sede a Bruxelles è, in Europa, l'organismo più rappresentativo della laicità, coordina e promuove le istanze laiche nazionali nell'ambito dell'Unione Europea. Ha già influito positivamente nell'ispirare la Carta dei diritti dell'UE, in cui anche l'UAAR ha potuto far sentire la sua voce.

**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS and
AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU – International Humanist & Ethical Union